

Comune di Campobello di Mazara

Provincia Regionale di Trapani



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Gennaio 2014

VOLUME 2

Redattori:

- Geom. Giorgio Gurrieri
(Responsabile Ufficio Comunale di Protezione Civile)
- Arch. Salvatore Montalbano
(Dirigente 5° Settore – Manutenzione e Gestione
Infrastrutture – Protezione Civile e LL.PP.)

INDICE

VOLUME 1

Cap. 1	GENERALITA'		
1.1	Introduzione	pag.	5
1.2	Riferimenti normativi	pag.	6
Cap. 2	INQUADRAMENTO AMBIENTALE-TERRITORIALE		
2.1	Descrizione generale del territorio	pag.	8
2.2	Inquadramento dell'ambiente naturale	pag.	8
	2.2.1 Geomorfologia	pag.	8
	2.2.2 Caratteristiche climatiche	pag.	9
	2.2.3 Idrografia	pag.	11
2.3	Inquadramento dell'ambiente urbanizzato	pag.	11
2.4	Reti tecnologiche	pag.	11
Cap. 3	IL PIANO		
3.1	Il Piano Comunale di Protezione Civile	pag.	14
3.2	Livelli di operatività del sistema	pag.	14
3.3	Lineamenti della pianificazione	pag.	17
3.4	Funzioni di supporto	pag.	23
3.5	Modalità di avviso	pag.	30
3.6	Le fasi dell'emergenza	pag.	31
Cap. 4	RISCHI SPECIFICI		
4.1	Rischio sismico	pag.	34
	4.1.1 Analisi del rischio	pag.	34
	4.1.2 Ipotesi di scenario di rischio	pag.	37
4.2	Rischio idrogeologico	pag.	39
	4.2.1 Analisi del rischio	pag.	39
	4.2.2 Ipotesi di scenario di rischio	pag.	41
4.3	Rischio tsunami	pag.	44
	4.3.1 Analisi del rischio	pag.	44
	4.3.2 Ipotesi di scenario di rischio	pag.	45
4.4	Rischio vulcanico	pag.	46
	4.4.1 Analisi del rischio	pag.	46
	4.4.2 Ipotesi di scenario di rischio	pag.	46
4.5	Rischio incendio boschivo	pag.	47
	4.5.1 Analisi del rischio	pag.	47
	4.5.2 Ipotesi di scenario di rischio	pag.	48
4.6	Rischio incidente rilevante	pag.	49
	4.6.1 Analisi del rischio	pag.	49
	4.6.2 Ipotesi di scenario di rischio	pag.	50
4.7	Rischio immigrazione clandestina	pag.	51
	4.7.1 Analisi del rischio	pag.	51
	4.7.2 Ipotesi di scenario di rischio	pag.	53

VOLUME 2

Cap. 5 AREE DI PROTEZIONE CIVILE

5.1	Introduzione	pag.	59
5.2	La Pianificazione	pag.	59
5.3	I Percorsi di emergenza	pag.	59
5.4	Le aree di emergenza	pag.	60
	5.4.1 Aree di attesa	pag.	60
	5.4.2 Aree di accoglienza scoperte	pag.	62
	5.4.3 Aree di accoglienza coperte	pag.	69
5.5	Aree di ammassamento mezzi e soccorritori	pag.	70
5.6	Cancelli	pag.	70

Cap. 6 NORME COMPORTAMENTALI DEL CITTADINO

6.1	Introduzione	pag.	73
6.2	Cosa fare in caso di terremoto	pag.	73
6.3	Cosa fare in caso di inondazione	pag.	75
6.4	Cosa fare in caso di tsunami	pag.	75
6.5	Cosa fare in caso di incendio	pag.	76

Cap. 7 PROCEDURE PER RISCHI SPECIFICI

7.1	Le procedure interne per rischi specifici	pag.	79
	7.1.1 Rischio sismico	pag.	80
	7.1.2 Rischio idrogeologico	pag.	83
	7.1.3 Rischio tsunami	pag.	88
	7.1.4 Rischio incendio	pag.	93
	7.1.5 Rischio incidente rilevante	pag.	94
	7.1.6 Rischio immigrazione clandestina	pag.	94
7.2	Gestire l'evacuazione	pag.	95

Cap. 8 GESTIONE DELL'INFORMAZIONE

8.1	Informazione alla popolazione sul grado di rischio del territorio	pag.	97
8.2	Il fine dell'informazione	pag.	97
8.3	Informazione preventiva alla popolazione	pag.	98
8.4	Informazione in emergenza	pag.	98
8.5	Informazione e Media	pag.	99
8.6	Salvaguardia dell'individuo	pag.	100
8.7	Esercitazioni	pag.	100

Allegati Tabelle; Sala operativa e C.O.C.; Manuale operativo di protezione civile; Sistema di Allertamento della Popolazione; Modulistica; Pieghevole

Cartografie

Tav. 1	CB – Percorsi ed Aree di Emergenza;
Tav. 1a	TF e TG – Percorsi ed Aree di Emergenza;
Tav. 2	CB – Infrastr. strategiche ed elementi sensibili;
Tav. 2a	TF e TG – Infrastr. strategiche ed elementi sensibili;

Capitolo 5

AREE DI

PROTEZIONE CIVILE

5.1 INTRODUZIONE

Le Aree di Protezione Civile sono aree fondamentali nella gestione dell'emergenza in quanto permettono di accogliere la popolazione evacuata per cause di forza maggiore e di prestare loro le prime indicazioni e/o i primi soccorsi.

5.2 LA PIANIFICAZIONE

La pianificazione è la fase nella quale si procede all'individuazione degli elementi di importanza strategica (Sede Operativa del Centro Operativo Comunale, edifici strategici, security-line, area di accoglienza, aree di attesa) e degli obiettivi, sia in termini di prevenzione che d'azione da conseguire, per organizzare una adeguata risposta di protezione civile al verificarsi di un evento calamitoso, inoltre si indicano le componenti e le strutture operative chiamate a farlo.

Ai fini dello svolgimento degli interventi di protezione civile è stato individuato il sistema viario, territoriale ed urbano, che meglio potrà rispondere ai requisiti di sicurezza necessari per garantire connessioni sicure del centro urbano con la viabilità esterna, l'accessibilità degli edifici strategici, i collegamenti tra gli spazi pubblici per raccogliere e far defluire la popolazione nella fase di emergenza.

Inoltre sono stati individuati dei percorsi alternativi perseguendo l'obiettivo della ricerca di una ridondanza di assi stradali attraverso i quali bypassare i punti critici dei percorsi principali e assicurare il funzionamento minimo necessario.

Anche le aree libere all'interno ed all'esterno dei centri urbani sono, tra le disponibili, quelle che meglio rispondono ai requisiti massimi di sicurezza e/o dislocazione nel tessuto urbano.

5.3 I PERCORSI DI EMERGENZA

La Security-Line

segnata con una  linea di colore verde nelle aree urbane;
segnata con una  linea di colore rosso per i tratti extraurbani.

Si tratta di un percorso a basso rischio, utilizzato dai soccorsi in caso di evento, che consente di raggiungere l'area di accoglienza e connettere questa con le zone urbane e le aree di attesa in esse presenti. Il percorso interessa l'intero territorio comunale e si configura nel viabilità d'accesso principale al territorio comunale di Campobello di Mazara.

La Security-Line ridondante

segnata con una  linea tratteggiata di colore verde.

Si tratta di un percorso alternativo alla security-line utilizzato dai soccorsi in caso di evento, nell'eventualità che il percorso di sicurezza principale non possieda più necessari requisiti di sicurezza.

Il Percorso di Raccolta

segnato con una  linea di **colore blu**.

Si tratta di un percorso utilizzato dai soccorsi in caso di evento, che consente di raggiungere zone urbane dove, a causa della natura insediativa, non è stato possibile identificare specifiche aree di attesa.

I Cancelli

segnati con un  punto di **colore rosso**

Costituiscono i punti di presidio delle forze dell'ordine allo scopo di regolamentare l'ingresso e l'uscita sia della popolazione che dei mezzi di soccorso nelle aree colpite dall'evento.

5.4 LE AREE DI EMERGENZA

Le Aree di Protezione Civile sono aree fondamentali nella gestione dell'emergenza in quanto permettono di accogliere la popolazione evacuata per cause di forza maggiore e di prestare loro le prime indicazioni e/o i primi soccorsi.

Il Territorio del Centro di Campobello di Mazara è stato suddiviso in 2 settori, per ogni settore è stata individuata un'Area d'Attesa ove la popolazione dovrà dirigersi in seguito ad evacuazione spontanea o a seguito dell'ordine di evacuazione.

Per le frazioni sono state individuate ulteriori 2 Aree d'Attesa.

Le Aree di Protezione Civile appartengono a quattro tipologie diverse in base alla loro funzione e, seguendo le linee guida emanate dal Dipartimento della Protezione Civile Servizio Pianificazione ed Attività Addestrative, sono state cartografate nel modo seguente:

1. aree di attesa



2. aree di accoglienza scoperte



3. aree di accoglienza coperte



4. aree di ammassamento



5.4.1 AREE DI ATTESA



Le Aree di attesa sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione; si possono utilizzare piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati ritenuti idonei e non soggetti a rischio evitando cioè: aree alluvionali, aree in prossimità di versanti instabili, di crollo di strutture attigue, incendi boschivi, ecc.

Dette aree dovranno essere facilmente raggiungibili attraverso

percorsi sicuri, segnalati in verde sulla cartografia e indicati con segnaletica adeguata sul territorio.

Il numero delle aree da scegliere sarà in funzione del numero degli abitanti e della capacità ricettive degli spazi disponibili.

In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto in attesa di essere sistemata in strutture di accoglienza adeguate.

AREE DI ATTESA				
N.	Nome	Vie di accesso sicure	Sup. mq	Abitanti
1	P.zza Eremita	via Arcieri, via F. dell'Eremita, via Ospedale - / - via Arcieri, via Don Bosco, prolungamento via Ospedale, via Ospedale.	1.077	2.154
2	Ospedale Tedeschi Scuderi	via Arcieri, via F. dell'Eremita, via Ospedale - / - via Arcieri, via Don Bosco, prolungamento via Ospedale, via Ospedale.	1.671	3.342
3	Area Padre Pio	via Arcieri, via Calatafimi, prolungamento via Roma - / - via Vittorio Emanuele II, via A. Stallone, prolungamento via Roma	3.118	6.236
4	P.zza Nino Buffa	via CB 14, via vittorio Emanuele II, via Gen. La Masa - / - via A. Stallone, via Vittorio Emanuele II, via Gen. La Masa	1.420	2.840
5	Area San Vito	via Vittorio Emanuele II - / - via CB 10, via G. Pascoli, via San Giovanni, via CB 14	615	1.230
6	Area Laudicina	via CB 10, via G. Pascoli - / - via Vittorio Emanuele II, via CB 14, via San Giovanni	1.438	2.876
7	P.zza Stazione	Circonvallazione ovest, via Don Bosco, viale Risorgimento - / - via Libertà, via traversa via Libertà, viale Risorgimento	2.460	4.920
8	Ufficio Postale	Circonvallazione ovest, via Don Bosco, via Ponticello - / - via Palermo, via Garibaldi, via G. Marconi, via Ponticello	1.238	2.476
9	P.zza Addolorata	via Palermo, via Garibaldi, via F. Crispi - / - via Selinunte, via Garibaldi, via F. Crispi	806	1.612
10	Villa Comunale	via Selinunte, via Garibaldi - / - via Palermo, via Garibaldi	3.456	6.912
11	Area Fiume	via CB 10, via Umberto I - / - via CB 7, via Unberto I	1.388	2.776
12	Rocca del Gallo	via Arceri, via Calatafimi	8.944	4.472
13	Area S. Monte	via Rosario, via A	558	1.116
Totale			28.189	42.962
TRE FONTANE				
AREE DI ATTESA				
N.	Nome	Vie di accesso sicure	Sup. mq	Abitanti
1	Parcheggio A	via Trapani	4.526	9.052
2	Parcheggio B	via Trapani - / - via Tf 151 ovest	7.014	14.028
3	P.zza Favoroso	via Trapani, lungomare est ed ovest	3.750	7.500
Totale			15.290	30.580
TORRETTA GRANITOLA				
AREE DI ATTESA				
N.	Nome	Vie di accesso sicure	Sup. mq	Abitanti
1	P.zza Mercato	SP Campobello Granitola, via Pignatelli	3.066	6.132
2	Ex Campo da Tennis	SP Campobello Granitola, via Pignatelli, via Duca Degli Abruzzi - / - via Torricelli, via Duca Degli Abruzzi	1.918	3.836
3	Belvedere	SP Campobello Granitola, via Torricelli - / - Strada vicinale Kartibubbo, via Torricelli	1.579	3.158
Totale			6.563	13.126

5.4.2 AREE DI ACCOGLIENZA SCOPERTE



Le Aree d'Accoglienza Scoperte sono aree all'aperto ove è possibile impiantare accampamenti provvisori utilizzando tende, roulotte o containers per accogliere quella parte di popolazione che ha dovuto abbandonare la sua abitazione in seguito all'evento.

La popolazione sarà guidata in tali aree dalle persone preposte allo scopo, dopo il raduno nelle Aree d'Attesa.

Le aree d'accoglienza devono essere munite di servizi di rete quali elettricità, acqua, fogna. Per questo motivo si prediligono campi sportivi in prossimità di strade nei quali è possibile allacciare, in tempo breve, quanto necessario.

La Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi ha emanato una circolare con i criteri guida per la realizzazione di una tendopoli in casi d'emergenza; è quindi possibile eseguire un dimensionamento di massima delle aree individuate come Aree d'Accoglienza.

Nella circolare appena citata, si fa riferimento ad alcuni obiettivi da perseguire nella realizzazione di una tendopoli: funzionale dislocazione delle tende e dei servizi, uso omogeneo di tutta l'area a disposizione, semplice distribuzione dei percorsi, creazione di itinerari di afflusso delle merci distinta dalla normale viabilità.

Le caratteristiche che deve avere la **rete viabile** interna al campo sono:

1. Pochi percorsi carrabili principali di attraversamento dell'area, protetti, se possibile, con materiale (piastre, palanche e simili) che impedisca lo sprofondamento delle ruote dei mezzi;
2. Spazi di accumulo e magazzini tenda situati ai bordi del campo, per ridurre al minimo il transito dei mezzi pesanti;
3. Spazi esterni al campo per il parcheggio dei mezzi privati per evitare l'accesso direttamente al campo;
4. Accesso carrabile dentro il campo consentito solo a mezzi piccoli e medi, proteggendo, se possibile, anche questi passaggi con materiali idonei.

Lo **spazio tra una tenda/piazzola o fra containers**, deve essere di almeno 1 metro, per consentire il passaggio di un uomo e permettere la pulizia ed il passaggio di tubazioni. Il corridoio principale tra le tende deve essere almeno di 2 metri in quanto bisogna consentire una facile movimentazione delle merci; per i containers è consigliabile un corridoio di 3 metri in considerazione del minor grado di temporaneità dell'insediamento.

Ogni **modulo tenda** è composto generalmente da 5 tende complete di picchetti, corde, etc. e ciascuna tenda occupa una piazzola delle dimensioni di 5x6 metri.

I **moduli containers** sono invece moduli abitativi dotati di almeno una camera, una sala, una cucina, un bagno e un ripostiglio.

Le loro dimensioni sono di circa 12x3 metri.

I **moduli di servizio** sono realizzati con padiglioni mobili per servizi igienici, costituiti con pannellature coibentate in lamiera zincata preverniciata e isolati con l'utilizzo di poliuretano espanso. Ogni unità è divisa in due parti (uomini e donne), ciascuna fornita di 3 wc, 3 lavabi, 1 doccia. Le dimensioni dei box sono: lunghezza 6,50 m, larghezza 2,70 m, altezza 2,50 m.

Per una tendopoli che debba ospitare 500 persone saranno necessarie almeno 10 unità di servizio.

La distanza fra i moduli tenda e quelli destinati a servizi non dovrebbe superare i 50 metri e sarebbe meglio prevedere una fascia di rispetto di almeno 2 metri attorno ai moduli di servizio ad uso esclusivamente pedonale.

Il padiglione mensa si può realizzare con due tende delle dimensioni di 12x15 m ciascuna, disposte in posizione centrale rispetto al campo e affiancate da una cucina da campo.

Le attività a carattere amministrativo, legate alla gestione della tendopoli, andrebbero svolte in un modulo tende come già descritto, in cui sarà ospitato il personale della polizia, dell'anagrafe, delle radiocomunicazioni e di assistenza del cittadino. Tale modulo sarà posto ai bordi del campo, come pure il centro di smistamento merci.

La stima della popolazione ospitabile parte da alcune considerazioni:

- Una tenda contiene al massimo 6 posti letto, ma difficilmente sarà occupata da sei persone in quanto ogni tenda sarà assegnata ad un nucleo familiare con una media di 4/5 membri, ottenendo una possibilità di ricovero di 24/30 persone per ciascun modulo.
- Ogni container di circa 36 m² può ospitare agevolmente 4 persone. Se si considera però che ogni container è assegnato ad un'unica famiglia, si può pensare di calcolare un'occupazione media di 3 persone per container.

Stima della Sup. Minima Occupata				
Ospiti totali	N. tende	Sup. Min. occupata	N. containers	Sup. Min. occupata
12-15	3	200 m ²	4-6	300-400 m ²
24-30	6	350 m ²	8-10	600-700 m ²

Da quanto detto si deduce che un'area da adibire a tendopoli capace di accogliere 500 persone (20 moduli tende e 20 moduli servizi, 1 cucina da campo, 2 tende mensa, centro smistamento merci, modulo uffici, etc.), deve avere uno spazio di almeno 6.000 m², senza considerare l'area necessaria per l'afflusso ed il posizionamento delle colonne di soccorso, che deve essere attigua o almeno sufficientemente vicina e ben collegata alla tendopoli.

Invece un'area da adibire a campo containers che possa accogliere 500 persone (150-180 containers, uffici, posto medico, etc.)

deve avere uno spazio utile di almeno 10.000-12.000 m².

Per il Comune di Campobello di Mazara sono state individuate n. tre Aree d'Accoglienza ove istituire campi di tende o containers per ospitare quella parte di popolazione che ha dovuto abbandonare la propria abitazione. Di queste aree, la n. 1 è da utilizzare in casi eccezionali e come ultima risorsa perché trattandosi di un campo di calcio in erba sintetica, la realizzazione di un accampamento con le relative infrastrutture, rischierebbe di danneggiare irrimediabilmente il terreno di gioco.

AREE D'ACCOGLIENZA SCOPERTE

n.	Nome	Vie d'accesso sicure	Sup. mq.	Tipologia
1	Campo Sportivo "Stallone Castro Domenico"	da via <i>Vittorio Em. II</i> per via <i>CB 14</i>	12.242	Campo in erba sintetica
2	Area ex baraccopoli "Santo Monte"	da via <i>Mare (SP C/bello-Granitola Tre Fontane)</i> per via <i>Erbe Bianche</i>	18.358	Terreno già adibito a prefabbricati
3	Acquedotto	Via San Giovanni	5.636	Terreno con sottostrato roccioso

I dati relativi ai recapiti telefonici dei responsabili di tali strutture sono inseriti nella sottostante tabella.

n.	Struttura	Responsabile	Tel.
1	Campo Sportivo "Stallone Castro Domenico"	Mangiaracina Gaspare	320 332 10 79

La maggior parte delle aree appena descritte, hanno dei locali adiacenti come spogliatoi, wc o magazzini da utilizzare per allacciare la rete elettrica, d'acqua e fognaria e sono in ogni caso prossime ad importanti strade.

In base alla loro superficie, può essere fatta una stima di massima sul numero di persone che possono essere accolte in base alla tipologia del campo. Nella tabella che segue, si mettono a confronto le due possibili tipologie di campo tenendo presente che i valori trovati sono prettamente a carattere indicativo.

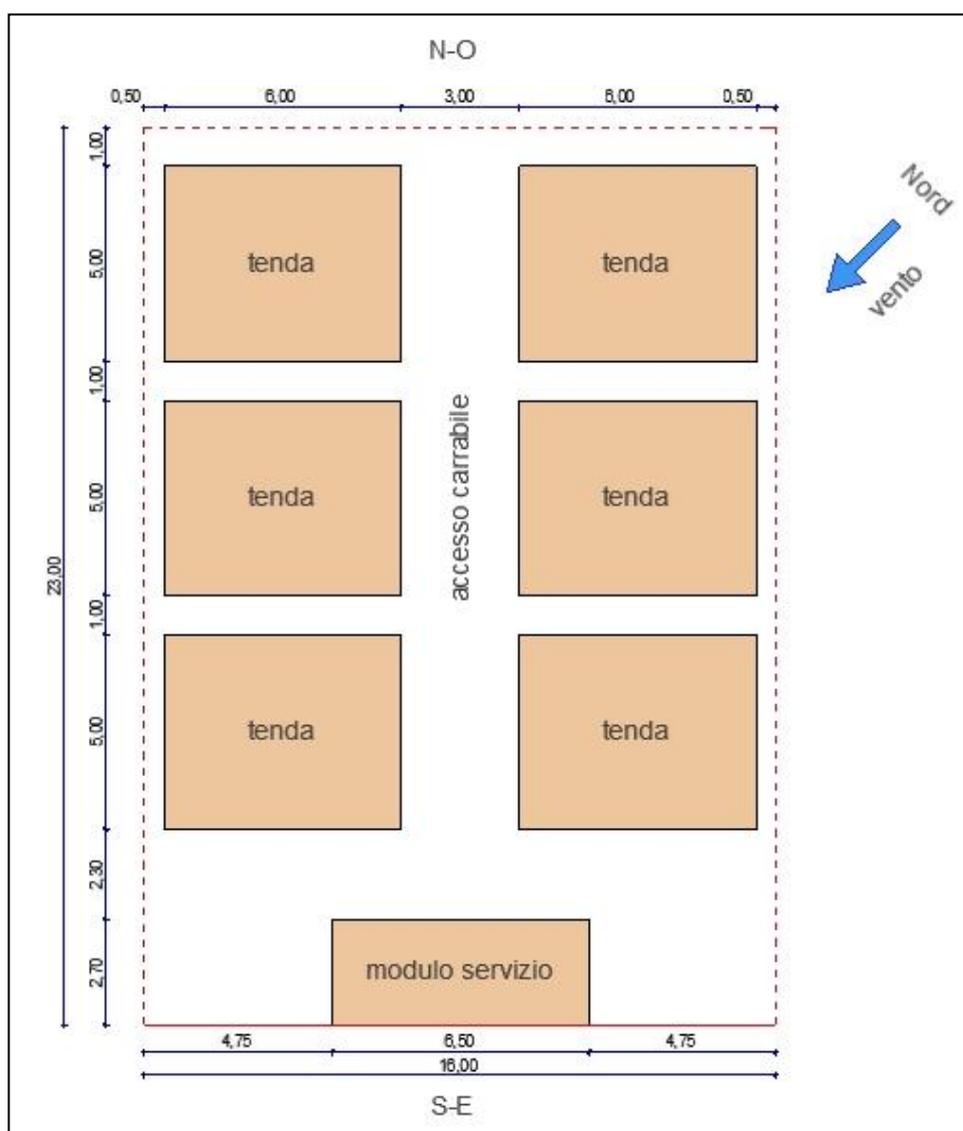
Num.	Nome	TENDE		CONTAINERS	
		Tende Num.	Popolazione Num.	Containers Num.	Popolazione Num.
1	Campo Sportivo "Stallone Castro D."	136	612	95	285
2	Ex baraccopoli "Santo Monte"	320	1.440	225	675
3	Rocca del Gallo	100	450	70	210
Totale		556	2502	390	1170

All'interno della Circolare prima citata, si fa inoltre riferimento ad alcuni schemi di tendopoli da prediligere nella formazione dei moduli, di seguito riportati.

Schema n. 1 per Tende

- 1 Modulo tende (6 Tende);
- 1 Modulo servizi (3 wc, 3 lavabi, i doccia);

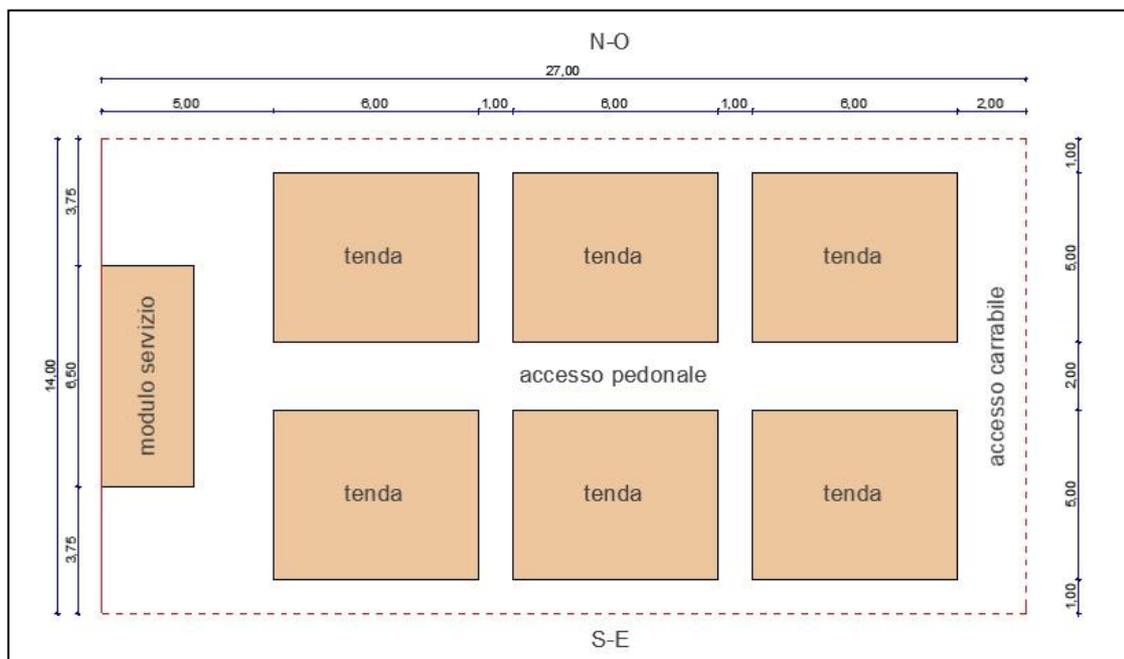
Il modulo dei servizi deve essere ubicato alla fine della tendopoli nel senso della direzione prevalente dei venti locali. Per esempio, se il campo è stato insediato come nello schema, supponendo che il vento dominante provenga da Nord e che il campo sia orientato Nord-Ovest Sud-Est, il modulo servizi deve essere posto a Sud-Ovest. L'intero modulo avrà la forma di rettangolo di 16 x 23 metri, per una superficie totale pari a circa 350 m².



Schema n. 2 per Tende

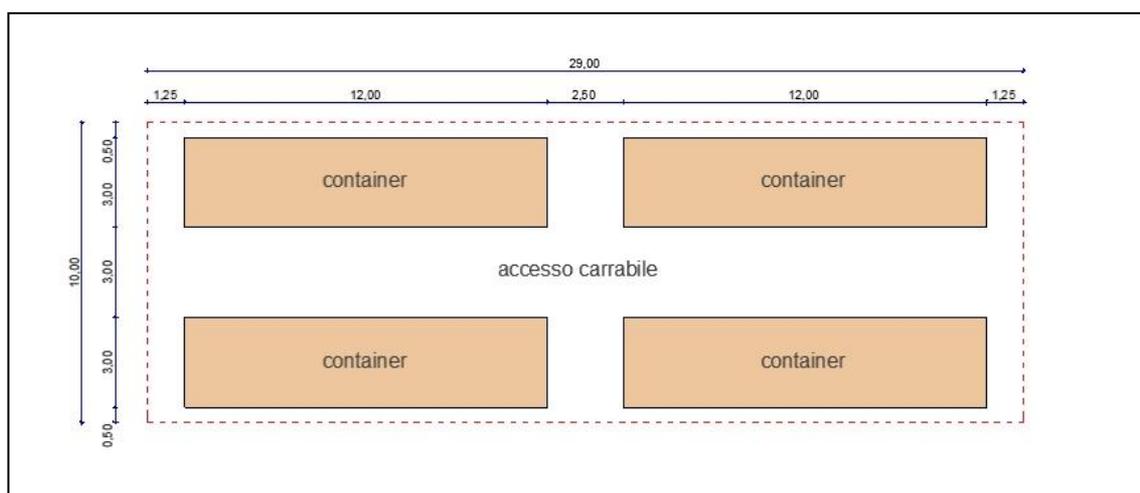
- 1 Modulo tende (6 Tende);
- 1 Modulo servizi (3 wc, 3 lavabi, i doccia);

Il modulo dei servizi deve essere posto alla sinistra (SO) della tendopoli nel senso della direzione prevalente dei venti locali. Per esempio se il campo è stato insediato come nello schema, supponendo che il vento dominante provenga da Nord e che il campo sia orientato Nord-Ovest Sud-Est, il modulo servizi deve essere posto a Sud-Ovest. L'intero modulo avrà la forma di rettangolo di 14 x 27 metri, per una superficie totale pari a circa 400 m².



Schema n. 3 per Containers

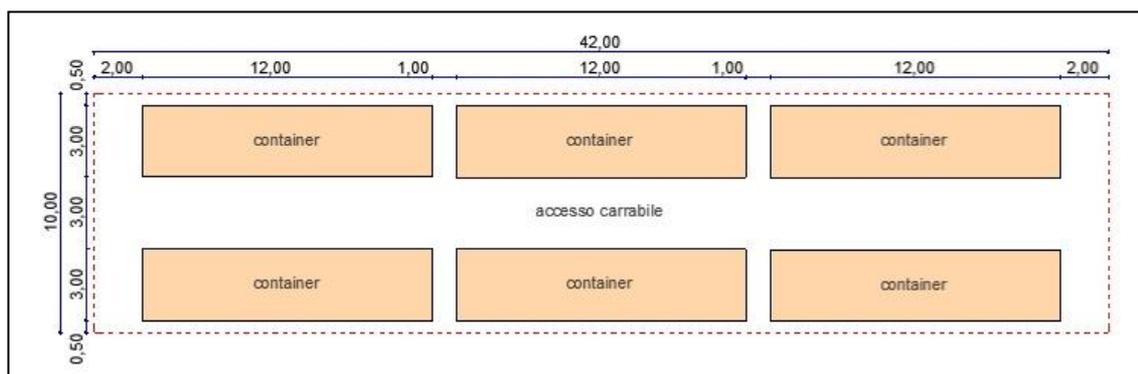
Questo modulo sarà formato da 4 containers ed avrà la forma di un rettangolo di 10 x 29 metri, per una superficie totale pari a circa 300 m².



Schema n. 4 per Containers

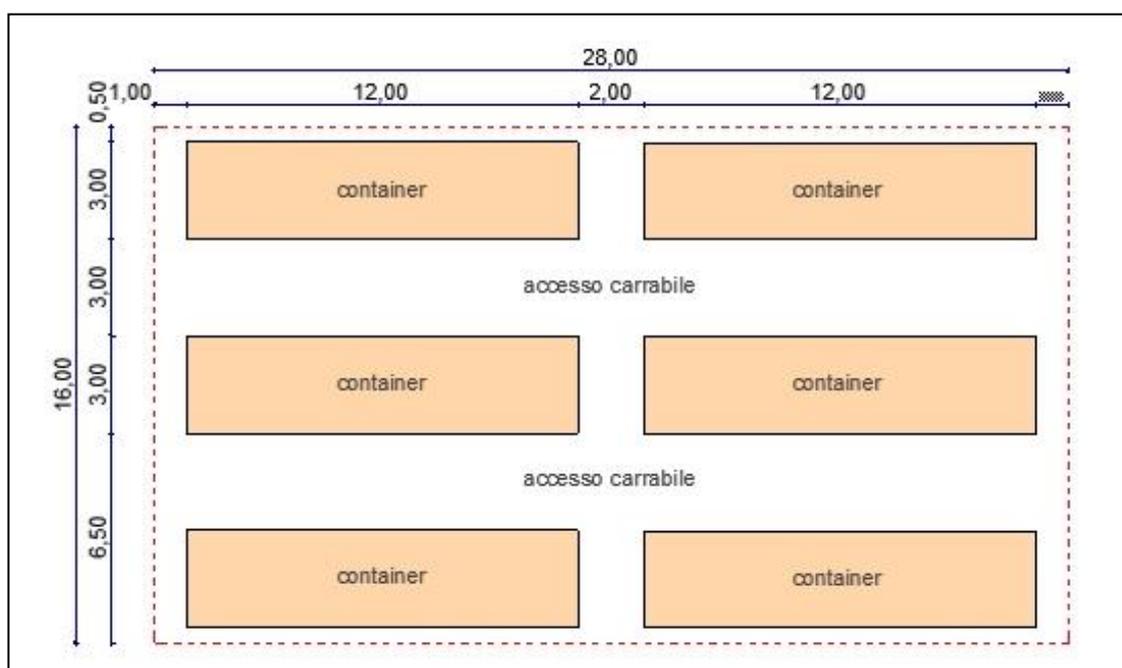
Questo modulo sarà formato da 6 containers ed avrà la forma di un rettangolo di 10 x 42 metri, per una superficie totale pari a circa

400 m².



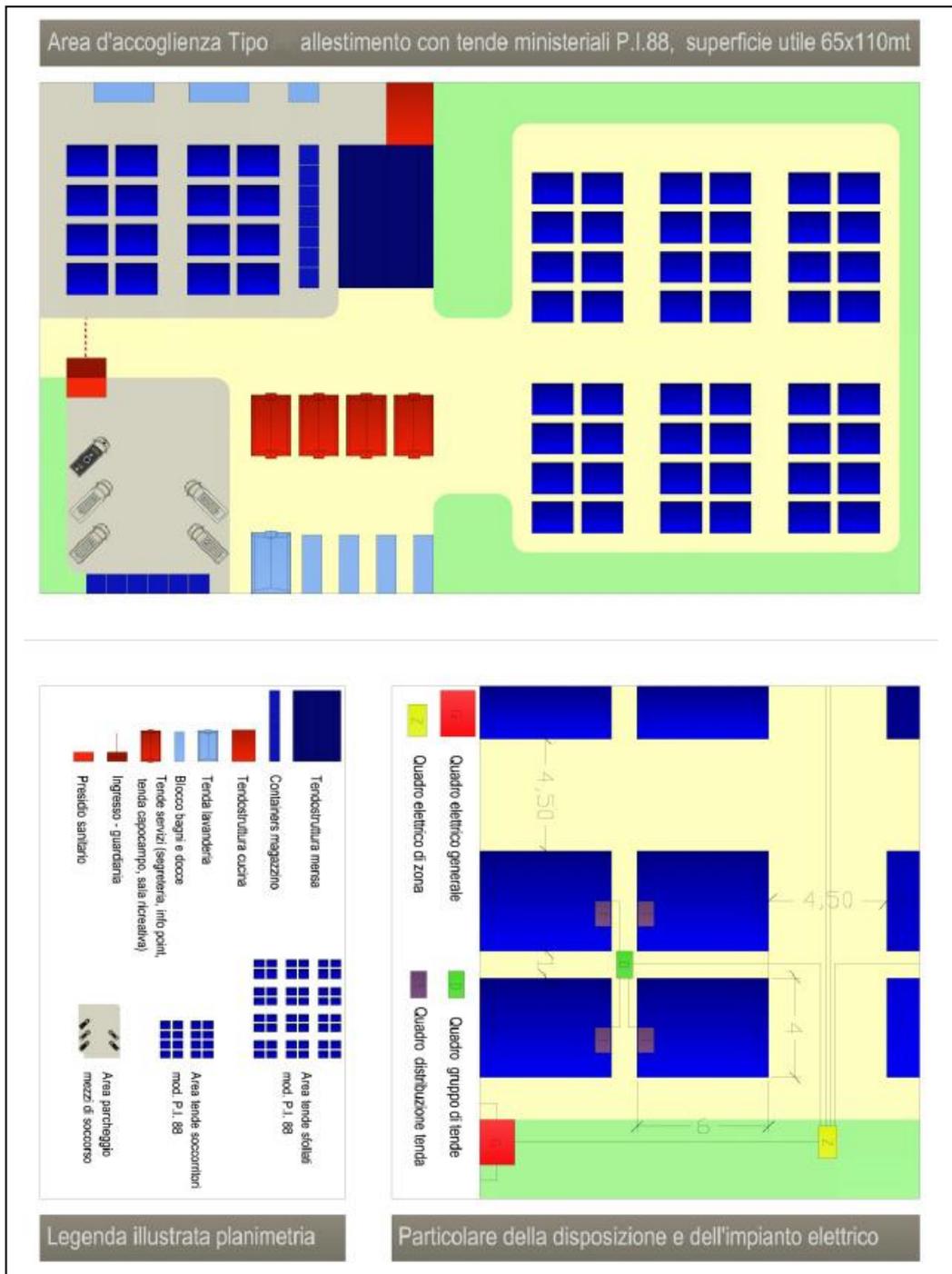
Schema n. 5 per Containers

Questo modulo sarà formato da 6 containers ed avrà la forma di un rettangolo di 16 x 28 metri, per una superficie totale pari a circa 450 m².



Schema n. 6 Area di Accoglienza Tipo

Nello schema della pagina seguente viene riportata la configurazione tipo di un campo di accoglienza per circa 500 persone. Il campo avrà la forma di un rettangolo di m 65 x 110, per una superficie totale pari a circa 7.150 m².





5.4.3 AREE DI ACCOGLIENZA COPERTE

Le Aree di accoglienza della popolazione individuano luoghi dove la popolazione risiederà per brevi, medi e lunghi periodi. La tipologia delle aree per l'accoglienza della popolazione sarà classificata, per uniformità di linguaggio, nel seguente modo:

1. *strutture esistenti (alberghi, scuole ecc.);*
2. *tendopoli;*
3. *insediamenti abitativi di emergenza (cassette prefabbricate).*

Strutture esistenti:

sono tutte quelle strutture pubbliche e/o private in grado di soddisfare esigenze di alloggiamento della popolazione (alberghi, centri sportivi, strutture militari, scuole, campeggi ecc.). La permanenza in queste strutture è temporanea (qualche giorno o alcune settimane) ed è finalizzata al rientro della popolazione nelle proprie abitazioni, alla sistemazione in affitto e/o assegnazione di altre abitazioni, alla realizzazione e allestimento di insediamenti abitativi di emergenza.

CAMPOBELLO CENTRO					
AREE DI ACCOGLIENZA COPERTE - Strutture Esistenti					
N.	Nome	Vie di accesso sicure	Sup. coperta mq	Sup. scoperta mq	Sup. Totale mq
1	Scuola elementare "S.G. Bosco"	via Circonvallazione ovest, via Don Bosco	2.253	6.517	8.770
2	Scuola materna "Montessori"	via Circonvallazione ovest, via Don Bosco	515	1.706	2.221
3	Scuola media "L. Pirandello"	via Circonvallazione ovest, via Don Bosco, via Marconi, via Grada - / - via Garibaldi, via Crispi, p.zza Addolorata	2.253	2.457	4.710
4	ITG Istituto Tecnico per Geometri	via Rosario, prolungamento via Roma	3.239	13.673	16.912
5	Scuola elementare "E. De Amicis"	via Rosario, via Selinunte	554	1.496	2.050
6	Scuola elementare "Livatino"	via Arceri, via Calatafimi, prolungamento via Roma, via IV Novembre, via Guerrazzi	822	1.388	2.210
7	Scuola materna "Collodi"	via Circonvallazione ovest, via Don Bosco, prolungamento via Ospedale, p.zza Eremita	653	457	1.110
Totale			10.289	27.694	37.983

Tendopoli:

questa sistemazione pur non essendo la più confortevole delle soluzioni per la collocazione dei senza tetto, viene, comunque, imposta dai tempi stretti dell'emergenza come la migliore e più veloce risposta: la permanenza in queste aree non può superare i 2-3 mesi.

Individuata l'area idonea, occorre realizzare un progetto per l'ottimale collocazione delle tende e dei servizi che preveda moduli precostituiti con agevoli percorsi all'interno del campo.

Insediamenti abitativi di emergenza:

rientrano in questa soluzione gli alloggi costituiti da cassette

prefabbricate e/o sistemi modulari.

In caso dovesse perdurare il periodo di crisi, questo tipo di sistemazione è quella immediatamente successiva alla sistemazione dei senza tetto, dopo il passaggio nelle strutture esistenti e tendopoli.

Questo sistema dà la possibilità di mantenere le popolazioni, nei limiti del possibile, nei propri territori e presenta vantaggi significativi rispetto a persone psicologicamente colpite dalla perdita della “casa” intesa come luogo della memoria e della vita familiare.

5.5 AREE DI AMMASSAMENTO

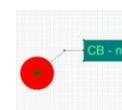


A livello provinciale o intercomunale si dovranno individuare delle aree da destinare ad ammassamento dei soccorritori e delle risorse vicine ai centri operativi; da esse partono i soccorsi e le risorse utili alla gestione dell'emergenza locale. Tali aree dovranno avere dimensioni sufficienti ad accogliere una popolazione mediamente compresa tra 100 e 500 persone. Si devono individuare aree non soggette a rischio evitando cioè aree: soggette ad alluvioni, in prossimità di versanti instabili, adiacenti a strutture a rischio di crollo, a rischio incendi boschivi, ecc., possibilmente ubicate nelle vicinanze infrastrutture per l'approvvigionamento di risorse idriche, elettriche e per lo smaltimento di acque reflue. Tali aree dovranno essere poste in prossimità di uno svincolo autostradale o comunque vicino ad una viabilità percorribile da mezzi di grandi dimensioni e, in ogni caso, facilmente raggiungibili. In tempo “di pace” le aree possono essere avere una destinazione d'uso alternativa: parcheggio, mercato, attività sportiva ecc.. La tipologia delle strutture per l'accoglienza dei soccorritori è costituita da tende, mentre per i servizi si potranno impiegare moduli. Tali aree dovranno essere indicate, insieme ai percorsi migliori per accedervi, sulla cartografia.

AREE DI AMMASSAMENTO

n.	Nome	Vie d'accesso sicure	Sup. mq.	Tipologia
1	Campo Sportivo	da via <i>Vittorio Em. II</i> per via <i>CB 14</i>	9.790	Terreno con sottostrato roccioso

5.6 CANCELLI



I Cancelli consentono, durante il periodo dell'emergenza, **di gestire il traffico in entrata e in uscita dall'intero territorio o delle zone colpite dall'evento.**

Nelle aree colpite, ove si è dovuto procedere all'evacuazione della popolazione, bisogna organizzare un sistema di vigilanza sia per evitare l'accesso in zone potenzialmente ancora a rischio e sia per evitare eventuali fenomeni di sciacallaggio. Per questo dovranno essere organizzati turni di ronde nelle ore notturne lungo percorsi prestabiliti e tutte le persone in entrata ed in uscita dovranno essere

opportunamente schedate.

Al momento dell'emergenza, qualora il Sindaco o suo Assessore Delegato lo ritengano opportuno, verranno attivati tutti i cancelli previsti e verrà regolato il traffico secondo le direttive del Coordinatore della Funzione di Supporto.

Dopo i sopralluoghi e le verifiche del caso, si andrà più nel particolare ad isolare le zone colpite, circoscrivendo con maggiore precisione gli isolati del territorio danneggiati e regolando il traffico all'esterno di queste.

Per il Rischio Idrogeologico sono stati individuati cinque cancelli aggiuntivi che all'occorrenza possono essere attivati, che consentono di isolare la zona posta nella parte bassa del Comune dove è possibile che si verifichi una improvvisa inondazione dovuta a fortissimi rovesci per le avverse condizioni meteo.

I Cancelli previsti sono quelli inclusi nella tabella sottostante, in cui viene anche consigliato un numero minimo di vigilanti (Vigili Urbani, Volontari, etc.) da posizionare all'incrocio in base all'importanza dello stesso.

<u>CANCELLO N°</u>	<u>UBICAZIONE</u>	<u>n° minimo di vigilanti</u>
1	<i>Via Libertà / traversa che conduce a viale Risorgimento</i>	2
2	<i>Viale Risorgimento / via Circonvallazione ovest</i>	4
3	<i>Via Don Bosco / via Rina Di Benedetto Accardi</i>	2
4	<i>Via Don Bosco / via CB4</i>	2
5	<i>Via Don Bosco / via Delle Palme</i>	2
6	<i>Viale Risorgimento / via Principe</i>	4
<i>Totale vigilanti</i>		16

Nella cartografia allegata sono rappresentati i cancelli e loro ubicazione.

Cartografia di riferimento:

1. Tav. 1 CB – Percorsi ed Aree di Emergenza (Scala 1:5.000);

Capitolo 6

NORME COMPORTAMENTALI **DEL CITTADINO**

6.1 INTRODUZIONE

Il territorio del Comune di Campobello di Mazara è interessato da diversi rischi derivanti da cause naturali come terremoti, maremoti, inondazioni o da cause antropiche come incidenti di natura industriale o anche incendi di tipo doloso. Tutti noi, senza esclusione alcuna, siamo interessati dal probabile verificarsi di uno di questi eventi.

E' importante innanzitutto conoscere quali siano i rischi presenti sul territorio e quali con maggiore probabilità possano accadere, ed è quello che è stato fatto nei capitoli precedenti, relativi all'analisi dei rischi ed individuazione del grado di rischio. Una conoscenza approfondita del territorio è propedeutica ad una pianificazione d'emergenza, che parte innanzitutto dall'azione dei cittadini durante le situazioni di pericolo, affiancata da una risposta decisa ed organizzata da parte della struttura comunale di Protezione Civile.

Tutto ciò contribuisce a diminuire i danni provocati dall'evento, ed in alcune circostanze a prevenire l'evento stesso; inoltre fa sì che vi sia un accrescimento culturale nei confronti delle emergenze territoriali.

In questo capitolo, si cerca quindi di indicare delle azioni semplici e immediatamente interpretabili che il cittadino deve compiere come soggetto protagonista nella gestione dell'emergenza scaturita al verificarsi dell'evento.

6.2 COSA FARE IN CASO DI TERREMOTO

Il terremoto è un fenomeno naturale non prevedibile che dura quasi sempre meno di un minuto e che si ripete più frequentemente nelle stesse aree. Si manifesta con lo scuotimento della crosta terrestre e produce all'interno degli edifici fenomeni come la rottura di vetri e la caduta di oggetti e suppellettili.

All'aperto può provocare il crollo degli edifici più vecchi, il crollo di muri alti ed instabili, fratture nel terreno e cadute di tegole, cornicioni, comignoli.

L'intero territorio del Comune di Campobello di Mazara è posto in una zona in cui l'intensità massima attesa è dell'VI grado della scala Mercalli, per cui il rischio di crollo di edifici è limitato, tuttavia è bene seguire le buone norme indicate per limitare i danni.

Importantissimo, in caso di sisma, è non farsi prendere dal panico il quale potrebbe provocare più danni del sisma stesso.

Cosa fare PRIMA del terremoto:

- Ricordarsi che se la casa in cui si abita è costruita per resistere al terremoto non subirà danni gravi;

- Predisporre un'attrezzatura d'emergenza per l'improvviso abbandono dell'abitazione che comprenda torcia elettrica, radio a batterie, una piccola scorta alimentare in scatola, medicinali di pronto soccorso, il tutto sistemato in uno zainetto;
- Posizionare i letti lontano da vetrate, specchi, mensole ed oggetti pesanti;
- Verificare che tutti gli oggetti pesanti siano ben fissati alle pareti ed al soffitto.

Cosa fare DURANTE il terremoto se si è al CHIUSO:

- Ripararsi sotto architravi, tavoli o letti, proteggendosi la testa con qualcosa di morbido;
- Allontanarsi dai balconi, dalle mensole, dalle pareti divisorie, dalle finestre e da mobili pesanti;
- Uscire dagli ambienti rivestiti con piastrelle che potrebbero staccarsi con violenza dai muri;
- Non usare ascensori perché potrebbero bloccarsi o precipitare;
- Non correre verso le scale, in quanto queste sono la parte più debole dell'edificio.

Cosa fare DURANTE il terremoto se si è all'APERTO:

- Allontanarsi dagli edifici, dai muri di recinzione, dagli alberi e dalle linee elettriche;
- Se ci si trova all'interno di auto è consigliato fermarsi lontano da ponti, cavalcavia o zone di possibili frane;
- Considerare che probabilmente accadranno interruzioni nel funzionamento di semafori e dei passaggi a livello;
- Allontanarsi dalle rive del mare per eventuali fenomeni di maremoti;
- Raggiungere l'Area d'Attesa più vicina.

Cosa fare DOPO il terremoto:

- Verificare se vi sono danni agli impianti ed alle apparecchiature di uso domestico e chiudere gli interruttori generali del gas e della corrente elettrica;
- Se si decide di lasciare la casa, indossare sempre scarpe robuste per non ferirsi con eventuali detriti;
- Non bloccare le strade con l'automobile, è sempre meglio e più sicuro uscire a piedi;
- Prestare attenzione ad oggetti pericolosi che si possono trovare per terra come fili elettrici, vetri ed oggetti appuntiti;
- Non tenere occupate le linee telefoniche perché potrebbero crearsi dei sovraccarichi;
- Raggiungere l'Area d'Attesa più vicina seguendo le vie d'accesso sicure individuate, lì chiedere soccorso per le persone che ne hanno bisogno.

6.3 COSA FARE IN CASO DI INONDAZIONE

L'evento idrogeologico di particolare importanza ed attenzione, che sul territorio di Campobello di Mazara é stato ipotizzato in allagamento, nasce da piogge forti ed insistenti.

L'acqua caduta, incanalandosi nell'antico fosso di raccolta e provocandone l'esondazione può allagare la parte posta ad ovest del centro abitato.

Cosa fare in caso di ALLAGAMENTO:

- Se si è in auto spegnere subito il motore ed uscire subito dall'autovettura;
- Se si è per strada, cercare riparo all'interno di piani alti di edifici;
- Se si è dentro ad edifici, raggiungere i piani alti senza usare gli ascensori ed aspettare l'arrivo dei soccorsi;
- Se si è in campagna, cercare un rifugio sicuro rimanendo lontano dai pali della luce o strutture leggere e rimanere lontani da alberi che potrebbero essere colpiti dai fulmini;
- Dopo essersi messi al sicuro, segnalare l'evento (qualora sia ancora possibile farlo) ai vigili del fuoco, ai carabinieri o alla polizia municipale ed attendere l'intervento dei soccorritori.

6.4 COSA FARE IN CASO DI TSUNAMI

Gli Tsunami sono dei maremoti provocati da sollecitazioni improvvise e violente del mare (terremoti, frane, eruzioni). Per il territorio di Campobello di Mazara possono accadere perché innescate da eruzioni vulcaniche o frane sottomarine al largo della costa; onde alte e veloci si propagano sul mare e possono giungere anche a distanze considerevoli.

Nella cartografia allegata è stata individuata l'area del territorio che in caso di evento tsunami sarà probabilmente interessata. La popolazione che risiede o momentaneamente si trova all'interno di tali zone è bene che segua alcune indicazioni per consentire un'ordinata evacuazione dell'area prima dell'arrivo dell'onda.

Alla ricezione della comunicazione del verificarsi dell'evento il Comune di Campobello di Mazara provvederà all'attivazione delle sirene di evacuazione (suono acustico discontinuo) che dovranno essere installate lungo la fascia costiera nella frazioni balneari di Tre Fontane e Torretta Granitola.

Cosa fare in caso di evento Tsunami:

- Al segnale acustico discontinuo ad intervalli di 5 secondi, la popolazione che si torva nell'area a rischio deve dirigersi a piedi e senza usare auto o motorini verso l'Area d'Attesa assegnata

- posta a quota sicura utilizzando le vie d'accesso sicure;
- Lo tsunami può avvenire in qualunque ora del giorno e della notte per cui, al suono delle sirene, non farsi prendere dal panico;
 - Prima di allontanarsi da casa ricordarsi di chiudere gli interruttori generali della luce, del gas e dell'acqua;
 - Raccogliere dentro una borsa con sollecitudine il minimo indispensabile che può servire in casi di emergenza (è sempre meglio preparare all'uso una borsa d'emergenza con dentro l'indispensabile da prendere in casi di emergenza);
 - Se ci si trova sottocosta o in un porto su di una imbarcazione, è consigliabile allontanarsi velocemente verso il mare aperto, dove i fondali raggiungono i 200 metri di profondità;
 - Non andare verso la spiaggia per vedere lo tsunami, perché questo si muove a forte velocità;
 - Nelle Aree d'Attesa, si troveranno le squadre d'emergenza che daranno i primi aiuti ed informazioni importanti;
 - Rimanere nelle Aree d'Attesa fino alla comunicazione di cessato allarme da parte delle squadre.

6.5 COSA FARE IN CASO DI INCENDIO

Gli incendi sono eventi che accadono laddove esistono aree alberate o di macchia mediterranea tali da alimentare le fiamme e consentire l'allargamento della zona interessata. Nella città di Campobello di Mazara, il rischio di incendio boschivo è abbastanza basso e concentrato unicamente nella zona di campagna, tra il centro abitato di Campobello e le frazioni balneari di Tre Fontane e Torretta Granitola, dove sono presenti numerosi filari di ulivo e la macchia mediterranea è molto estesa.

Trovandosi coinvolti in incendi, è importante non farsi prendere dal panico ed avvertire immediatamente gli enti preposti per limitare i danni prodotti dal fuoco.

Le indicazioni che seguono, se rispettate, permettono al cittadino di limitare i danni a se stesso e ai suoi cari, ma anche di partecipare attivamente alla gestione dell'emergenza per salvaguardare il patrimonio collettivo.

Sebbene pensate per incendi di tipo boschivo, possono essere applicate in tutti i luoghi ove sussista il pericolo d'incendio scongiurandone il verificarsi.

Cosa fare PRIMA di un incendio:

- In tutti i luoghi, aperti o chiusi, non usare mai fiamme libere specialmente nei periodi di maggiore siccità;
- Non utilizzare a sproposito qualunque tipo di fuoco d'artificio;
- Non gettare sigarette e non lasciare nei boschi rifiuti o materiale infiammabile;
- Segnalare subito l'evento chiamando i Vigili del Fuoco al 115 o la Guardia Forestale al 1515 indicando: indirizzo esatto ed

informazioni che consentano di raggiungere rapidamente il luogo, numero telefonico dal quale si sta chiamando, se si tratta di un incendio vicino a nucleo abitativo, la presenza di persone eventualmente in pericolo e intrappolate in casa

- Assicurarsi che i luoghi chiusi frequentati siano dotati di mezzi e strutture antincendio come segnaletica, estintori e scale d'emergenza.

Cosa fare DURANTE un incendio (se si è al chiuso):

- Mantenere la calma e pensare alla planimetria dell'edificio: se esistono scale di emergenza utilizzarle oppure cercare una via di fuga ed indirizzarsi verso l'Area d'Attesa più vicina dove ci saranno squadre di soccorritori;
- Se non vi sono vie di fuga stendersi sul pavimento, perché i gas ed i fumi tendono a salire verso l'alto;
- Non ripararsi in ambienti senza aperture o che si trovano sopra l'incendio;
- Non usare l'ascensore perché può bloccarsi rimanendo esposto al calore ed ai fumi;
- Se si è intrappolati, ricordare che il luogo più sicuro è il bagno dove c'è l'acqua e dove i rivestimenti delle pareti non sono infiammabili. Una volta dentro bagnare la porta e chiudere tutte le fessure con asciugamani bagnati;
- Se i vestiti prendono fuoco rotolarsi sul pavimento cercando di soffocare le fiamme ed ove possibile usare l'acqua;
- Evitare gesti eroici, non tentare di spegnere da solo l'incendio. E' meglio chiamare aiuto e mettersi al sicuro.

Cosa fare DURANTE un incendio (se si è all'aperto):

- Segnalare la presenza di un incendio ai Vigili del Fuoco al numero 115 oppure alla Guardia Forestale al 1515 indicando: indirizzo esatto ed informazioni che consentano di raggiungere rapidamente il luogo, numero telefonico dal quale si sta chiamando; se si tratta di un incendio vicino a nucleo abitativo, la presenza di persone eventualmente in pericolo e intrappolate in casa;
- Ricordarsi che nei periodi di maggiore siccità è vietato accendere fuochi nei boschi e nelle aree alberate;
- Prestare attenzione a non rimanere intrappolati dalle fiamme, proteggendosi sempre dal fumo con un fazzoletto umido posto sulla bocca e sul naso;
- Non ripararsi in anfratti o cavità del terreno;
- Ricordarsi che il fuoco si propaga più velocemente in salita, per cui non salire mai verso la parte alta del luogo in cui si trova;
- Se è disponibile dell'acqua utilizzarla sulle foglie secche, sull'erba e sulla base degli arbusti. Battere il fuoco con frasche bagnate;
- Indirizzarsi verso le Aree d'attesa più vicine dove saranno presenti squadre di soccorso

Capitolo 7

PROCEDURE PER RISCHI
SPECIFICI

7.1 LE PROCEDURE INTERNE PER RISCHI SPECIFICI

Le linee guida Metodo Augustus prevedono nella gestione dell'emergenza nove Funzioni di Supporto mediante cui compiti specifici vengono affidati a precisi responsabili.

I *Coordinatori delle Funzioni di Supporto* sono indicati all'interno del Regolamento Comunale di Protezione Civile. Sono anche indicati nel dettaglio i **compiti generali** affidati a ciascuna funzione in modo da evitare conflitti di responsabilità; inoltre vengono individuati specifici Esperti cui il Coordinatore dovrà fare riferimento per collaborazioni e/o informazioni.

Nei paragrafi che seguono vengono individuati i criteri di attivazione del **Centro Operativo Comunale** ed i **compiti specifici** che, i Coordinatori delle Funzioni di Supporto, dovranno seguire al verificarsi di alcune tipologie di eventi definiti in precedenza.

Tuttavia, bisogna intenderli, come compiti dettagliati aggiuntivi e non come alternativi a quelli generali, cui bisogna sempre fare riferimento.

Il Centro Operativo Comunale è presieduto dal Sindaco o suo Assessore Delegato che, per le varie tipologie di rischio, oltre a quanto previsto dal Regolamento Comunale di P.C. ha i seguenti compiti e poteri:

Sindaco o Assessore Delegato

Il Sindaco, Autorità di Protezione Civile, al verificarsi dell'emergenza assume la direzione e coordinamento dei servizi di soccorso e da immediata comunicazione al Prefetto, al Presidente della Provincia ed al Presidente della Giunta Regionale.

In Particolare:

- E' il responsabile del C.O.C.;
- Dirige tutte le operazioni, assicura l'assistenza e l'informazione alla popolazione;
- Assicura la ripresa dei servizi essenziali, delle attività produttive, della viabilità, dei trasporti e delle telecomunicazioni;
- Garantisce la riapertura degli uffici comunali e dei servizi fondamentali;
- Valuta assieme al Coordinatore della Funzione Tecnica e Pianificazione l'evolversi dell'evento e le priorità d'intervento;
- Chiede ai coordinatori delle funzioni di supporto costanti aggiornamenti circa i soccorsi e interventi in atto;
- Mantiene i contatti con i C.O.C. dei comuni vicini e valuta l'eventuale richiesta o cessione di aiuti;
- Dirige il censimento dei danni e valuta la predisposizione di misure per la salvaguardia dei beni

7.1.1 RISCHIO SISMICO

Al verificarsi dell'evento, se l'intensità della scossa fosse del VI grado della scala Mercalli ed il suo effetto sul territorio determinasse danni anche se di lieve entità, tutti i Coordinatori delle Funzioni di Supporto che compongono il Centro Operativo Comunale, vista la possibile interruzione dei collegamenti telefonici, si recheranno **automaticamente** e senza attendere alcuna chiamata presso la sede del **Centro Operativo Comunale** (ex plesso scolastico elementare), anche se tale evento si verifica fuori dal normale orario d'ufficio.

Il C.O.C. è presieduto dal Sindaco o suo Assessore Delegato e si avvale delle nove Funzioni di Supporto per la suddivisione dei compiti mirata ad una gestione efficace del superamento dell'emergenza.

Gli obiettivi prioritari da perseguire immediatamente dopo il verificarsi dell'evento sismico sono:

Informazione costante alla popolazione:

presso le aree di attesa, con il coinvolgimento attivo del Volontariato coordinato dall'analoga funzione di supporto attivata all'interno del C.O.C..

Una corretta informazione alla popolazione sarà fornita solo a seguito di validazione da parte delle autorità di protezione civile.

L'informazione riguarderà sia l'evoluzione del fenomeno in atto e delle conseguenze sul territorio comunale sia l'attività di soccorso in corso di svolgimento. Con essa saranno forniti gli indirizzi operativi e comportamentali conseguenti all'evolversi della situazione.

Assistenza alla popolazione confluita nelle aree di attesa:

attraverso l'invio immediato di un primo gruppo di volontari, Polizia Municipale, personale medico, nelle aree di attesa, per focalizzare la situazione ed impostare i primi interventi. Questa operazione, coordinata dal responsabile della funzione di supporto "assistenza alla popolazione" attivata all'interno del C.O.C. serve anche da incoraggiamento e supporto psicologico alla popolazione colpita. Si provvederà alla distribuzione di generi di prima necessità quali acqua, generi alimentari, coperte e indumenti, tende o tele plastificate che possano utilizzarsi come creazione di rifugio o primo soccorso.

Organizzazione del pronto intervento S.A.R.:

(Search and Rescue – Ricerca e Salvataggio) assicurata dal gruppo composto da vigili del fuoco, personale medico e volontari, coordinato dalla funzione di supporto "strutture operative locali, viabilità" attivata all'interno del C.O.C. per la ricerca e il primo soccorso dei cittadini rimasti bloccati sotto le macerie.

Per rendere l'intervento più efficace ed ordinato, attesa la possibile confusione in atto, è opportuno che il gruppo S.A.R. venga supportato dalla presenza di forze dell'ordine.

Ispezione e verifica di agibilità delle strade:

per consentire, nell'immediato, l'organizzazione complessiva dei soccorsi. Per lo svolgimento di tale operazione sarà dato mandato all'ufficio tecnico comunale, in collaborazione con altri soggetti, sotto il coordinamento della funzione di supporto "censimento danni a persone e cose" attivata all'interno del C.O.C.. In particolare la verifica sarà eseguita in corrispondenza delle opere d'arte stradali, che potenzialmente possono aver subito danni tali da inficiare la percorribilità normale delle strade, come pure in corrispondenza degli edifici danneggiati che prospettano sulla sede viaria, i quali possono provocare interruzioni per caduta di parti pericolanti anche in occasione di successive repliche; altresì va condotta indagine sulle aree soggette a fenomeni franosi, indotti dal sisma, che abbiano causato, ovvero rappresentino, minaccia di riduzione della percorribilità dell'asse viario. Ciò diventa fondamentale per l'accesso dei soccorsi, per i necessari collegamenti tra le varie strutture d'intervento.

Assistenza ai feriti.

Gravi o comunque con necessità di interventi di urgenza medico – infermieristico che si può realizzare attraverso il preliminare passaggio per il P.M.A. (Posto Medico Avanzato), preposto in una struttura precedentemente individuata (se possibile all'interno del territorio comunale o facendo riferimento a strutture consortili), ove saranno operanti medici ed infermieri professionali con il coordinamento della funzione di supporto "sanità, assistenza sociale e veterinaria" attivata all'interno del C.O.C.. Nel P.M.A. verranno prestate le prime cure possibili, effettuate le prime valutazioni diagnostiche insieme alla stabilizzazione dei pazienti da smistare, secondo le esigenze mediche, verso i più vicini nosocomi di Castelvetro e Mazara del Vallo.

Assistenza a persone anziane, bambini e soggetti portatori di handicap.

Tali soggetti troveranno ospitalità e prima accoglienza presso l'area di ricovero indicata sulla cartellonistica in colore rosso, e già precedentemente segnalata alla popolazione anche con iniziative di formazione ed informazione. Il coordinamento dell'operazione è affidato alla funzione di supporto "assistenza alla popolazione" attivata all'interno del C.O.C.

Riattivazione delle comunicazioni e/o installazioni di una rete alternativa

che dovrà essere immediatamente garantita per gli uffici pubblici e per i Centri Operativi e le strutture sanitarie dislocate nell'area colpita attraverso l'impiego necessario di ogni mezzo o sistema TLC. Il coordinamento è affidato alla funzione di supporto "telecomunicazioni" attivata all'interno del C.O.C..

Successivamente bisognerà provvedere a:

Approvato con Delibera C.S. con poteri C.C. n. 39 del 10/11/2014

1. **Ispezione degli edifici** al fine di appurare l'agibilità e quindi accelerare, ove possibile, il rientro della popolazione. Il coordinamento spetta alla funzione di supporto "censimento danni a persone e cose" attivata all'interno del C.O.C.;
2. **Ispezione e verifica delle condizioni delle aree soggette a fenomeni sismici** con particolare riguardo a quelle che insistono su centri abitati, sistemi di rete, etc.; anche in questo caso, dovranno essere eseguiti da parte dell'Autorità di protezione civile gli interventi urgenti (eventualmente provvisori) atti ad evitare danni a persone e a cose o a ridurre il progredire dei dissesti; il coordinamento spetta alla funzione di supporto "censimento danni a persone e cose";
3. **Ripristino della funzionalità dei servizi essenziali**, al fine di assicurare l'erogazione di acqua, elettricità, gas e servizi telefonici, oltre a garantire lo smaltimento dei rifiuti. Tutto quanto sopra va effettuato sia provvedendo a riparazioni urgenti e provvisorie, sia mediante l'utilizzo di apparecchiature di emergenza (per es. gruppi elettrogeni, autoclavi, etc.), sia provvedendo con mezzi alternativi di erogazione (per es. autobotti, etc) avvalendosi per questo di personale specializzato addetto alla reti di servizi secondo specifici piani particolareggiati elaborati da ciascun ente competente nell'ambito della funzione di supporto "servizi essenziali";
4. **Mantenimento della continuità dell'ordinaria amministrazione del Comune** (anagrafe, ufficio tecnico, etc.) provvedendo, con immediatezza, ad assicurare i collegamenti con la Regione, la Prefettura, la Provincia;
5. **Censimento e tutele dei beni culturali**, predisponendo specifiche squadre di tecnici per la messa in sicurezza di reperti, o altri beni artistici, in aree sicure, facendo riferimento alle competenti Sovrintendenze e ove necessario al Comando Tutela del Patrimonio Artistico dell'Arma dei Carabinieri.

MODELLO DI INTERVENTO

Il modello di intervento è costituito dall'insieme delle procedure, strettamente operative, da attivare in caso di evento calamitoso.

Le azioni da compiere come risposta di protezione civile, individuate nei "Lineamenti della Pianificazione", vanno suddivise secondo le aree di competenza delle funzioni di supporto. Il modello di intervento si rende operativo attraverso l'attivazione da parte del sindaco del C.O.C..

In particolare:

- Il Sindaco

- Provvede ad attivare il C.O.C.
- Si reca alla Sala Operativa
- Dà comunicazione al Prefetto, al Presidente della Provincia, al Presidente della Giunta Regionale ed al Dipartimento Nazionale di Protezione Civile
- Predisporre presidi nelle aree di attesa

- I responsabili delle 10 funzioni di supporto

- Si recano nella Sala Operativa

- Il personale dell'Ufficio tecnico

- Si reca nella Sala Operativa e si mette a disposizione del Sindaco

- Il personale comunale

- In parte si reca nel C.O.C.
- In parte si reca a presidiare le aree di attesa
- Si raduna nelle diverse aree di attesa

- Polizia Municipale e Volontari

- Si recano nelle zone più vulnerabili e indirizzano la popolazione nelle diverse aree di attesa
- Comunicano via radio la situazione alla Sala Operativa
- Si recano nelle aree di ricovero per predisporre l'allestimento di tendopoli e/o roulottopoli

- Medici, infermieri, volontari

- Si recano nel Posto Medico Avanzato (P.M.A.)

7.1.2 RISCHIO IDROGEOLOGICO (inondazioni)

Il Rischio Idrogeologico è un tipo di rischio definito prevedibile in quanto legato a fenomeni meteorologici per i quali esistono strumenti di previsione o, comunque, metodi per monitorarne l'evolvere della situazione.

L'Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse viene emesso da S.O.R.I.S. (Sala Operativa Regionale Integrata Siciliana) o dalla Prefettura a seguito di bollettino emanato dal Centro Operativo Aereo Unificato – Veglia Meteo del D.P.C..

L'Ufficio Comunale di P.C. legge attentamente l'avviso meteo inviato dalla Regione e/o dalle Prefettura e giornalmente dà lettura delle carte meteorologiche e delle immagini dal satellite, entrando in **fase di preallarme**.

Il *Dirigente e Coordinatore dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile* attiva così il monitoraggio sistematico e progressivo; attua tutti gli interventi diretti alla rimozione dei pericoli immediati ed alla messa in sicurezza del territorio, avvalendosi della collaborazione del Comitato Comunale di Protezione Civile.

A seguito di verifica tecnica di quanto comunicato dalle squadre di monitoraggio a vista, opportunamente inviate sulle zone a rischio, il *Dirigente e Coordinatore dell'Ufficio di Protezione Civile* può decidere di fare scattare la **fase di allarme**, con cui viene attivato il Centro Operativo Comunale e viene monitorata la situazione H24.

Al verificarsi dell'evento e/o all'aggravarsi della situazione scatta la **fase di emergenza** nella quale il C.O.C. può disporre gli

immediati soccorsi alla popolazione e l'evacuazione delle aree a rischio.

FUNZIONE 01 – Tecnico-scientifico e Pianificazione

Il Coordinatore della funzione nella fase di **attenzione**:

- Effettua uno studio preventivo del territorio e predispone un'immediata ricognizione da parte del Personale tecnico nelle zone potenzialmente inondabili o franabili per localizzare tutte le situazioni che potrebbero determinare rischio alla popolazione;
- Organizza le squadre di monitoraggio da inviare nelle aree a rischio;
- Predispone le squadre da inviare nei punti viari critici per l'attivazione di eventuali cancelli;
- Instaura un continuo scambio di informazioni con il Dipartimento Regionale di Protezione Civile e con gli istituti di ricerca, Università, Servizi Tecnici, Esperti ed Ordini Professionali per valutare l'evolversi della situazione;

Il Coordinatore della funzione nella fase di **preallarme**:

- Notifica ai direttori dei lavori di cantieri nell'area a rischio l'aggravarsi della situazione e li richiama alla messa in sicurezza dei cantieri;
- Predispone la chiusura delle strutture di interesse pubblico poste in aree inondabili o franabili;
- Riunisce il personale interno od esterno al Comune per pianificare le attività;
- Ricerca notizie sull'evolversi della situazione meteo;
- Studia gli scenari di rischio ed individua le zone più vulnerabili sul territorio;

Il Coordinatore della funzione nella fase di **allarme / emergenza**:

- Verifica le caratteristiche del fenomeno e valuta la superficie e gli ambienti coinvolti;
- Stima i danni subiti sul territorio;
- Invia personale tecnico, in accordo con la funzione volontariato, nelle Aree di Attesa non danneggiate per il primo allestimento delle stesse;
- Valuta la richiesta di aiuti tecnici e di soccorso (roulotte, tende, container).

FUNZIONE 02 – Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria

Il Coordinatore della funzione nella fase di **preallarme**:

- Allerta la A.S.L. 9 e la Croce Rossa Italiana;
- Verifica la presenza degli inabili nelle aree a rischio e si assicura che vengano messi in sicurezza;

Il Coordinatore della funzione nella fase di **allarme / emergenza**:

- Effettua il censimento dei feriti, dei dispersi, dei senza tetto e delle eventuali vittime;
- Allerta le strutture sanitarie locali per portare soccorso alla popolazione;
- Invia personale tecnico, in accordo con la funzione volontariato, nelle Aree d'Attesa non danneggiate per il primo allestimento delle stesse;
- Mantiene costanti contatti con le strutture sanitarie in zona o esterne per eventuali ricoveri o spostamenti di degenti attraverso le associazioni di volontariato sanitario (Croce Rossa Italiana).

FUNZIONE 03 – Volontariato

Il Coordinatore della funzione nella fase di **preallarme**:

- Richiede al Prefetto squadre di volontari per i monitoraggi delle aree a rischio;
- Tiene i contatti con le associazioni ed i singoli volontari che hanno dato la loro disponibilità;
- Effettua il censimento di risorse umane, materiali e mezzi e stima dei tempi di intervento nell'area.

Il Coordinatore della funzione nella fase di **allarme / emergenza**:

- Individua tra i volontari disponibili quelli con maggiori competenze tecniche e mezzi a disposizione;
- Invia i volontari richiesti dalle altre funzioni tendendo aggiornato un registro sulle attività svolte e le destinazioni assegnate.

FUNZIONE 04 – Materiali e Mezzi

Il Coordinatore della funzione in fase di **attenzione** :

- Allerta squadre di operai comunali per monitorare strade, corsi d'acqua e zone a rischio frana.

Il Coordinatore della funzione in fase di **preallarme** :

- Effettua un censimento dei materiali e mezzi disponibili ed utili per far fronte all'evento specifico;
- Allerta gli operai specializzati, coordinando e gestendo all'esterno i primi interventi;
- Nel caso in cui sia visibile l'evidente peggioramento della situazione inizia a mobilitare escavatori o altri mezzi per possibili eventi di frana;
- Infittisce i monitoraggi tramite operai specializzati lungo le principali vie di comunicazione ed insediamenti abitativi a rischio frana.

Il Coordinatore della funzione in fase di **allarme / emergenza** :

- Realizza opportuni interventi tecnici volti a prevenire il ripetersi del fenomeno;

- Effettua la bonifica dell'area colpita;
- Effettua la rimozione di detriti rocciosi, terra, manufatti eventualmente crollati;
- Effettua richiesta a ditte esterne in possesso di mezzi per la elettrogeni e ne gestisce i rapporti;
- Tiene un registro dei mezzi impiegati, dei luoghi oggetto di intervento e di quelli in cui necessita ancora l'intervento;
- Organizza i turni del proprio personale

FUNZIONE 05 – Servizi Essenziali e Attività Scolastica

Il Coordinatore della funzione in fase di **preallarme**:

- Verifica ed assicura il contatto ed il coordinamento delle aziende interessate ai servizi a rete;
- Predisporre il controllo e l'eventuale evacuazione degli edifici scolastici presenti all'interno di aree a rischio allagamento o frana;
- In caso di evidente peggioramento della situazione allerta il responsabile dell'ENEL per eventuali guasti alla linea durante i temporali.

Il Coordinatore della funzione in fase di **allarme / emergenza**:

- Verifica i danni subiti alla rete di acqua, luce e gas e tiene contatti con le aziende erogatrici;
- Verifica i danni subiti dalle reti di Oleodotti o Metanodotti e tiene contatti con le aziende erogatrici;
- Verifica i danni subiti dalle reti di Telecomunicazioni e tiene i contatti con le aziende erogatrici;
- Cura un registro con i dati relativi all'ubicazione dell'interruzione del servizio, le cause dell'interruzione, la gravità (se riattivabile o meno nelle 24 ore successive) e una valutazione sui danni indotti.

FUNZIONE 06 – Censimento Danni a persone o cose

Il Coordinatore della funzione in fase di **preallarme**:

- Effettua sopralluoghi in collaborazione di squadre di operai per il rilievo di eventuali danni;

Il Coordinatore della funzione in fase di **allarme / emergenza**:

- Verifica i danni subiti dalle abitazioni, dagli edifici pubblici, dalle attività industriali, commerciali ed artigianali;
- Tiene aggiornati registri contenenti dati su:
 - n° di edifici distrutti o fortemente compromessi e loro ubicazione;
 - n° edifici con danni strutturali e loro ubicazione;
- Valuta i tempi di ripresa delle attività negli edifici pubblici come

- scuole o altri uffici coinvolti;
- Valuta i tempi di ripresa di attività di produzione e vendita (se il giorno successivo, entro una settimana, oltre una settimana);
- Effettua il censimento dei manufatti distrutti;
- Compila apposite schede di rilevamento danni e considera l'eventuale necessità di predisporre ordinanze di sgombero.

FUNZIONE 07 – Strutture Operative

Il Coordinatore della funzione in fase di **attenzione**:

- In collaborazione con il *Dirigente e Coordinatore dell'Ufficio di Protezione Civile* valuta l'allertamento dei Vigili del Fuoco e dei Carabinieri;
- Predisporre un piano del traffico con una viabilità d'emergenza e ne verifica l'adeguatezza, in base alle condizioni del territorio;
- Allerta il personale della Polizia Municipale per l'eventuale invio in punti di monitoraggio e l'attivazione dei cancelli previsti.

Il Coordinatore della funzione in fase di **preallarme**:

- Invia il personale nei punti previsti per il monitoraggio;
- Assicura la presenza di un agente municipale esperto a disposizione della Sala Operativa del C.O.C. per eventuali urgenze o l'inoltro di avvisi alla popolazione;
- Attua tempestivamente il Piano del Traffico precedentemente predisposto e attiva i cancelli previsti;
- Predisporre la limitazione dei parcheggi per le auto private lungo le strade allagabili o franabili.

Il Coordinatore della funzione in fase di **allarme / emergenza**:

- Verifica i danni subiti dalla rete stradale;
- Tiene aggiornati registri contenenti dati su:
 - ubicazione delle interruzioni viarie;
 - causa dell'interruzione (crollo sede viaria, ostruzione sede viaria, altro)
 - valutazioni sulla gravità dell'interruzione (lieve se non è necessario l'impiego di mezzi pesanti, grave se richiede l'impiego di mezzi pesanti, permanente se servono percorsi alternativi o interventi speciali);
- Attiva i posti di blocco ed i percorsi alternativi;
- Individua le più vicine piste per l'atterraggio degli elicotteri.

FUNZIONE 08 – Telecomunicazioni

Il Coordinatore della funzione in fase di **preallarme**:

- Verifica ed assicura il funzionamento della strumentazione della Sala Operativa del C.O.C..

Il Coordinatore della funzione in fase di **allarme / emergenza**:

- Tiene i contatti con tutte le altre strutture operative dei Carabinieri, Vigili del Fuoco, Polizia;
- Cura i registri aggiornati con le attività svolte e le destinazioni assegnate ai radioamatori ed al personale comunale dotato di radio

FUNZIONE 09 – Assistenza alla popolazione

Il Coordinatore della funzione in fase di **preallarme**:

- Si attiva per fornire la prima assistenza alla popolazione colpita.

Il Coordinatore della funzione in fase di **allarme / emergenza**:

- Individua le esigenze della popolazione e ne fa richiesta al Prefetto e/o stabilisce convenzioni con ditte di servizi (catering, vestiario, alimenti non deteriorabili, letti, tende, containers);
- Organizza un censimento delle persone senza tetto ed aggiorna registri in cui sono riportate le destinazioni presso le Aree di Ricovero di ogni famiglia evacuata;
- Verifica le condizioni igieniche nei campi e garantisce la presenza di bagni chimici ed il servizio di periodica pulitura;
- Allestisce le Aree d'Accoglienza e tiene i rapporti con la Regione per eventuali richieste di materiali.

7.1.3 RISCHIO TSUNAMI (maremoto)

Le onde dello tsunami sono di una potenza straordinaria: abbattendosi sulla costa, sono capaci di distruggere gli edifici, mentre le correnti generate dall'acqua, dell'ordine di 10-20 m/s, possono facilmente trasportare massi di parecchie tonnellate ed erodere le fondazioni degli edifici. In genere l'inondazione penetra solo per qualche centinaio di metri, ma può interessare tratti di costa di migliaia di km.

E' proprio questa una caratteristica peculiare degli tsunami, quella cioè di potersi propagare su distanze di migliaia di km senza attenuarsi e di portare distruzione in luoghi anche molto lontani dalla zona di origine.

Il maggiore e più recente episodio è legato al maremoto dell'Oceano Indiano del 26 settembre 2004 a seguito di un forte terremoto sottomarino.

Per le notevoli distanze che qualche volta deve percorrere per arrivare sulla terra-ferma sarebbe importante una informazione preventiva e tempestiva.

Alla assoluta imprevedibilità del fenomeno, però, si aggiunge una notevole difficoltà ad informare la popolazione.

Infatti, anche se esistesse un impianto di monitoraggio, i segnali provenienti dalla zona dovrebbero essere necessariamente elaborati da Centri di sorveglianza che trasmetterebbero i dati ad una Struttura

Centrale quale, ad esempio, la Protezione Civile. Quest'ultima, a sua volta dovrebbe provvedere alla trasmissione di un bollettino ufficiale e da questo momento le Autorità locali di Protezione Civile potrebbero attivarsi per informare la popolazione. Se poi, a tutto ciò, si aggiungono i tempi necessari per una evacuazione di massa, risulta fondata la perplessità circa la possibilità di una informazione preventiva e tempestiva.

L'argomento dello tsunami, di grande interesse per le problematiche vissute in questi ultimi tempi nel Sud-Est Asiatico, è in discussione da parte della 1° Commissione legislativa all'A.R.S. per la preparazione di una legge specifica sul tema dei maremoti.

Naturalmente, al verificarsi di uno dei fenomeni possibili generatori di tsunami, rimane validissima la possibilità della popolazione interessata di spostarsi cautelativamente e preventivamente in zona più sicura.

Poiché l'altezza delle onde tsunami è un dato variabile, normalmente compreso tra 1 m e 15 m, ed eccezionalmente fino a 50 m, la fascia costiera interessata dal rischio tsunami varia a secondo il dato di riferimento.

Si è ritenuto, comunque, di assumere a riferimento la quota di 6,00 m s.l.m. prevista dalla Direttiva, e non quote più elevate, anche in considerazione di quanto detto circa il modesto livello di rischio al quale è ragionevolmente esposta la fascia costiera del territorio di Campobello di Mazara. In particolare risulta interessata tutta la fascia costiera di circa 9 Km che va dal confine del territorio di Mazara del Vallo (Torretta Granitola) al confine col territorio di Castelvetro (Tre Fontane) comprendendo il Villaggio Kartibubbo e le case sparse della fascia costiera di circa ml 500 dalla battigia.

Qualora la Prefettura o il Dipartimento Regionale di Protezione Civile comunicano all'Ufficio Comunale di Protezione Civile una situazione di pericolo legata al probabile innescarsi di un'onda anomala, il *Dirigente e Coordinatore dell'Ufficio di Protezione Civile* attiva la **fase di preallarme**, allertando i Coordinatori del C.O.C. e del Comitato Comunale di Protezione Civile.

Se la situazione dovesse peggiorare e ci fosse alta probabilità di accadimento dell'evento, il *Dirigente e Coordinatore dell'Ufficio di Protezione Civile* consulta i Coordinatori del C.O.C. e del Comitato Comunale di Protezione Civile può decidere di passare alla **fase di allarme** con **l'attivazione della sede del Centro Operativo Comunale** e il monitoraggio della situazione H24.

Al verificarsi dell'evento e/o all'aggravarsi della situazione scatta la **fase di emergenza** nella quale il C.O.C. può disporre gli immediati soccorsi alla popolazione e l'evacuazione delle aree a rischio mediante **l'attivazione del Segnale Acustico continuo di allarme ed EVACUAZIONE dall'area a rischio.**

FUNZIONE 01 – Tecnico-scientifico e Pianificazione

Il Coordinatore della funzione nella fase di **attenzione**:

- Effettua uno studio preventivo del territorio e predispone un'immediata ricognizione da parte del Personale tecnico nelle zone potenzialmente allagabili per l'individuazione delle aree più vulnerabili;
- Organizza le squadre di monitoraggio da inviare nelle area a rischio;
- Instaura un continuo scambio di informazioni con il Dipartimento Regionale di Protezione Civile e con gli istituti di ricerca, Università, Servizi Tecnici, Esperti ed Ordini Professionali per valutare l'evolversi della situazione;

Il Coordinatore della funzione nella fase di **preallarme**:

- Notifica ai direttori dei lavori di cantieri nell'area a rischio l'aggravarsi della situazione e li richiama alla messa in sicurezza dei cantieri;
- Decide la chiusura delle strutture di interesse pubblico poste nell'area potenzialmente interessata dall'evento;
- Riunisce il personale interno ed esterno al Comune per Pianificare le attività;
- Analizza la cartografia;
- Organizza l'invio di squadre di volontari nelle Aree d'Attesa;
- Predispone l'inizio della fase di evacuazione con l'attivazione delle sirene;
- Mantiene i contatti con gli enti scientifici e con il Dipartimento Regionale di Protezione Civile.

Il Coordinatore della funzione nella fase di **allarme / emergenza**:

- Si assicura che le sirene relative all'ordine di evacuazione siano state attivate;
- Verifica le caratteristiche del fenomeno e valuta la superficie e gli ambienti coinvolti;
- Stima i danni subiti sul territorio;
- Invia personale tecnico, in accordo con la funzione volontariato, nelle *Aree di Accoglienza* per il primo allestimento delle stesse
- Valuta la richiesta di aiuti tecnici e di soccorso (roulotte, tende, container).

FUNZIONE 02 – Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria

Il Coordinatore della funzione nella fase di **preallarme**:

- Allerta la A.S.L. 9 e la Croce Rossa Italiana;
- Verifica la presenza degli inabili nelle aree a rischio e si assicura che vengano messi in sicurezza;
- Invia personale tecnico, in accordo con la funzione volontariato, nelle *Aree d'Attesa* per il primo soccorso alle persone evacuate;

Il Coordinatore della funzione nella fase di **allarme / emergenza**:

- Effettua il censimento dei feriti, dei dispersi, dei senza tetto e delle eventuali vittime;
- Allerta le strutture sanitarie locali per portare soccorso alla popolazione;
- Mantiene costanti contatti con le strutture sanitarie in zona o esterne per eventuali ricoveri o spostamenti di degenti attraverso le associazioni di volontariato sanitario (Croce Rossa Italiana).

FUNZIONE 03 – Volontariato

Il Coordinatore della funzione nella fase di **preallarme**:

- Richiede al Prefetto squadre di volontari per i monitoraggi delle aree a rischio;
- Tiene i contatti con le associazioni ed i singoli volontari che hanno dato la loro disponibilità;
- Organizza squadre di volontari da inviare nelle Aree d’Attesa in accordo con il Responsabile della Funzione 01;
- Effettua il censimento di risorse umane, materiali e mezzi e stima dei tempi di intervento nell’area.

Il Coordinatore della funzione nella fase di **allarme / emergenza**:

- Individua tra i volontari disponibili quelli con maggiori competenze tecniche e mezzi a disposizione per il ripristino dell’Area colpita dall’evento;
- Invia i volontari richiesti dalle altre funzioni tendendo aggiornato un registro sulle attività svolte e le destinazioni assegnate.

FUNZIONE 04 – Materiali e Mezzi

Il Coordinatore della funzione in fase di **preallarme** :

- Effettua un censimento dei materiali e mezzi disponibili ed utili per far fronte all’evento tsunami;
- Allerta gli operai specializzati organizzando delle squadre pronte ad entrare in azione;
- Nel caso in cui sia visibile l’evidente peggioramento della situazione inizia a mobilitare escavatori o altri mezzi per gestire il dopo evento e provvede al ripristino dell’Area a Rischio;

Il Coordinatore della funzione in fase di **allarme / emergenza** :

- Realizza opportuni interventi tecnici volti a prevenire eventuali crolli e mette in sicurezza le opere instabili;
- Effettua la bonifica dell’area colpita utilizzando le squadre di operai istituite nella fase precedente;
- Effettua la rimozione dei manufatti crollati e dei detriti presenti nell’Area colpita;
- Richiede l’aiuto di ditte esterne in possesso di mezzi per la movimentazione di terre, manodopera specializzata, gruppi

- elettrogeni e ne gestisce i rapporti;
- Tiene un registro dei mezzi impiegati, dei luoghi oggetto di intervento e di quelli in cui necessita ancora l'intervento;
- Organizza i turni del proprio personale;

FUNZIONE 05 – Servizi Essenziali e Attività Scolastica

Il Coordinatore della funzione in fase di **preallarme**:

- Verifica ed assicura il contatto ed il coordinamento delle aziende interessate ai servizi a rete informandole sul possibile evento;
- Predispose il controllo e l'eventuale evacuazione degli edifici scolastici presenti all'interno di aree a rischio;
- In caso di evidente peggioramento della situazione allerta il responsabile dell'ENEL per eventuali guasti alla linea durante i temporali.

Il Coordinatore della funzione in fase di **allarme / emergenza**:

- Verifica i danni subiti alla rete di acqua, luce e gas e tiene contatti con le aziende erogatrici;
- Cura un registro con i dati relativi all'ubicazione dell'interruzione del servizio, le cause dell'interruzione, la gravità (se riattivabile o meno nelle 24 ore successive) e una valutazione sui danni indotti.

FUNZIONE 06 – Censimento Danni a persone o cose

Il Coordinatore della funzione in fase di **allarme / emergenza**:

- Organizza squadre di tecnici e dispone le verifiche speditive di stabilità delle abitazioni, dagli edifici pubblici, dalle attività industriali, commerciali ed artigianali;
- Tiene aggiornati registri contenenti dati su:
 - n° di edifici distrutti o fortemente compromessi e loro ubicazione;
 - n° edifici con danni strutturali e loro ubicazione;
- Valuta i tempi di ripresa delle attività negli edifici pubblici come scuole o altri uffici coinvolti;
- Valuta i tempi di ripresa di attività di produzione e vendita (se il giorno successivo, entro una settimana, oltre una settimana);
- Effettua il censimento dei manufatti distrutti;
- Predispose eventuali ordinanze di sgombero.

FUNZIONE 07 – Strutture Operative

Il Coordinatore della funzione in fase di **attenzione**:

- Predispose un piano del traffico con una viabilità d'emergenza

- e ne verifica l'adeguatezza, in base alle condizioni del territorio;
- Allerta il personale della Polizia Municipale per l'eventuale invio in punti di monitoraggio e l'attivazione dei cancelli previsti.

Il Coordinatore della funzione in fase di **preallarme**:

- Assicura la presenza di un agente municipale esperto a disposizione della Sala Operativa del C.O.C. per eventuali urgenze o l'inoltro di avvisi alla popolazione;
- Attua tempestivamente il Piano del Traffico precedentemente predisposto e attiva i cancelli previsti;

Il Coordinatore della funzione in fase di **allarme / emergenza**:

- Verifica i danni subiti dalla rete stradale;
- Tiene aggiornati registri contenenti dati su:
 - ubicazione delle interruzioni viarie;
 - causa dell'interruzione (crollo sede viaria, ostruzione sede viaria, altro)
 - valutazioni sulla gravità dell'interruzione (lieve se non è necessario l'impiego di mezzi pesanti, grave se richiede l'impiego di mezzi pesanti, permanente se servono percorsi alternativi o interventi speciali);
- Attiva i posti di blocco ed i percorsi alternativi;
- Individua le più vicine piste per l'atterraggio degli elicotteri.

FUNZIONE 08 – Telecomunicazioni

Il Coordinatore della funzione in fase di **preallarme**:

- Verifica ed assicura il funzionamento della strumentazione della Sala Operativa del C.O.C.;
- Valuta eventualmente l'inoltro di avvisi tramite TV e radio locali per l'evacuazione dell'area a rischio;

Il Coordinatore della funzione in fase di **allarme / emergenza**:

- Tiene i contatti con tutte le altre strutture operative dei Carabinieri, Vigili del Fuoco, Polizia;
- Mantiene i rapporti con gli organi di stampa curando eventuali informazioni da diramare alla popolazione
- Cura i registri aggiornati con le attività svolte e le destinazioni assegnate ai radioamatori ed al personale comunale dotato di radio

FUNZIONE 09 – Assistenza alla popolazione

Il Coordinatore della funzione in fase di **preallarme**:

- Si attiva per fornire la prima assistenza alla popolazione colpita inviando personale specializzato nelle Aree d'Attesa.

Il Coordinatore della funzione in fase di **allarme / emergenza**:

- Individua le esigenze della popolazione e ne fa richiesta al Prefetto e/o stabilisce convenzioni con ditte di servizi (catering, vestiario, alimenti non deteriorabili, letti, tende, containers);
- Organizza un censimento delle persone senza tetto ed aggiorna registri in cui sono riportate le destinazioni presso le Aree d'Accoglienza;
- Verifica le condizioni igieniche nei campi e garantisce la presenza di bagni chimici ed il servizio di periodica pulitura;
- Allestisce le Aree d'Accoglienza e tiene i rapporti con la Regione per eventuali richieste di materiali.

7.1.4 RISCHIO INCENDIO

Arrivato l'avviso di incendio di vaste dimensioni all'Ufficio Comunale di Protezione Civile, il *Dirigente e Coordinatore dell'Ufficio di Protezione Civile*, consultato il Sindaco ed il Comitato Comunale di Protezione Civile decide Di attivare la sede del Centro Operativo Comunale attivando tutte le Funzioni di supporto che ne fanno parte.

Il C.O.C. è presieduto dal Sindaco o suo Assessore Delegato e si avvale delle nove Funzioni di Supporto per la suddivisione dei compiti mirata ad una gestione efficace del superamento dell'emergenza.

Per questa tipologia di rischio il Coordinatore delle Funzioni di Supporto **svolgeranno i compiti generali** già definiti all'interno del Regolamento Comunale di Protezione Civile.

7.1.5 RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE (industriale – chimico)

Per **Rischio Industriale** si intende la possibilità che in seguito ad un incidente in un insediamento industriale si sviluppi un incendio, con il coinvolgimento di sostanze infiammabili, una esplosione, con il coinvolgimento di sostanze esplosive, o una nube tossica, con il coinvolgimento di sostanze che si liberano allo stato gassoso, i cui effetti possano causare danni alla popolazione o all'ambiente.

Per **Rischio Chimico** si intende l'insieme di pericoli indotto dalla esposizione a sostanze nocive in grado di produrre effetti dannosi (anche gravi) per la salute e per l'ambiente.

Nel comune di Campobello di Mazara l'unico sito da menzionare è la "GENIALGAS S.r.l. con sede a Campobello di Mazara nella via Libertà n. 34. Si tratta di un deposito con vendita al dettaglio, di bombole contenenti gas liquido e quindi **non avendo eccessivi rischi di natura**

industriale e chimico nel nostro territorio, non vengono prodotte le tavole “Carta del modello di intervento” e “Carta della viabilità”, dalle quali si dovevano evincere le aree di emergenza (aree di attesa, di accoglienza e di ammassamento), le viabilità di emergenza, i cancelli, le aree/strutture ricettive di accoglienza e le strutture sanitarie di soccorso.

7.1.6 RISCHIO IMMIGRAZIONE CLANDESTINA

Arrivato l'avviso di sbarco di clandestini, il *Dirigente e Coordinatore dell'Ufficio di Protezione Civile*, consultato il Sindaco ed il Comitato Comunale di Protezione Civile decide di attivare la sede del Centro Operativo Comunale attivando tutte le Funzioni di supporto che ne fanno parte.

Il C.O.C. è presieduto dal Sindaco o suo Assessore Delegato e si avvale delle nove Funzioni di Supporto per la suddivisione dei compiti mirata ad una gestione efficace del superamento dell'emergenza.

Per questa tipologia di rischio il Coordinatore delle Funzioni di Supporto **svolgeranno i compiti generali** già definiti all'interno del Regolamento Comunale di Protezione Civile.

7.2 GESTIRE L'EVACUAZIONE

L'evacuazione si può rendere necessaria in alcuni casi di emergenza, così come previsto dalle procedure di cui sopra. Essa è disposta mediante ordinanza di emergenza emanata dal Sindaco ai sensi dell'art. 38, comma 2 della L. 142/90 o dal Prefetto, sia in funzione surrogatoria del Sindaco ai sensi dell'art. 39 comma 9 L. 142/90, sia autonomamente secondo l'art. 19 del R.D. n.383 del 1934.

Le ordinanze sono degli atti normativi temporanei contingibili ed urgenti, che vengono emanati per fronteggiare eventi imprevedibili per i quali vi è la necessità di provvedere immediatamente al fine di evitare un pericolo imminente sulla comunità. Hanno natura derogatoria alle leggi vigenti, fatti salvi i principi costituzionali e quelli generali dell'ordinamento giuridico.

Sarà indispensabile organizzare un cordone antisciacallaggio per le aree evacuate composte dalle Forze dell'Ordine e Polizia Municipale.

Il messaggio di evacuazione potrà essere diramato casa per casa, con chiamata telefonica o usando megafoni, macchine pubbliche, sistemi automatici, annunci radio-televisivi o altre combinazioni di questi metodi.

Capitolo 8

GESTIONE

DELL'INFORMAZIONE

8.1 INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE SUL GRADO DI RISCHIO DEL TERRITORIO

Esiste un'ampia legislazione in materia di *informazione alla popolazione* dalla quale è possibile intuire quanto sia necessario informare tutti i cittadini sui rischi presenti sul territorio per permettere una risposta adeguata al verificarsi di un evento calamitoso.

L'articolo 12 della Legge 3 Agosto 1999, n. 265 "Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali", nonché modifiche alla Legge 8 Giugno 1990, n.142 trasferisce al Sindaco le competenze del Prefetto in materia di informazione alla popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali.

Anche la legislazione in materia di rischio industriale (DPR 175/1988; legge n. 137/97 e D.Lgs. n. 334/99) sancisce l'obbligo per il Sindaco di informazione della popolazione.

In particolare per l'art. 22 comma 4 del D.Lgs. n. 334/99, relativo ai rischi di incidenti rilevanti connessi con attività industriali, il Comune dove è localizzato lo stabilimento soggetto a notifica, deve portare tempestivamente a conoscenza della popolazione le informazioni fornite dal gestore dello stabilimento. Queste informazioni devono essere inoltre, aggiornate dal Sindaco sulla base delle osservazioni formulate in sede del rapporto di sicurezza.

Il sistema territoriale inteso come l'insieme dei sistemi naturale - sociale - politico, risulta tanto più vulnerabile rispetto ad un determinato evento, quanto più basso è il livello di conoscenza della popolazione riguardo all'evento atteso, al suo modo di manifestarsi e alle azioni necessarie per mitigarne gli effetti. L'informazione della popolazione è uno degli obiettivi principali a cui tendere nell'ambito di una concreta politica di riduzione del rischio.

L'informazione non dovrà però limitarsi solo alla spiegazione scientifica, che spesso risulta incomprensibile alla maggior parte della popolazione ma dovrà fornire anche indicazioni precise sui comportamenti da tenere dentro e fuori la propria abitazione o luogo di lavoro.

8.2 IL FINE DELL'INFORMAZIONE

La popolazione deve essere messa a conoscenza dei rischi potenziali presenti sul territorio, attraverso una mappatura delle possibili fonti di rischio di incidente o calamità.

In caso di necessità, essa deve essere in grado di reagire adeguatamente adottando dei comportamenti che, oltre a ridurre il più possibile eventuali danni per sé e per la propria famiglia, facilitino le operazioni di segnalazione, soccorso ed eventuale evacuazione.

Per ottenere un risultato di questo tipo, è necessario che esistano delle procedure di comportamento già elaborate e rese note alla

popolazione, per sapere cosa fare a seconda delle situazioni di incidente o calamità che potrebbero presentarsi.

Nel processo di pianificazione si dovrà tenere conto degli obiettivi fondamentali dell'attività di informazione, che in linea di massima sono:

- **Informare i cittadini sulla Struttura di Protezione Civile**. Attualmente per il comune cittadino non è ben chiaro come sia organizzata la Protezione Civile e quali siano le diverse autorità che concorrono alla gestione dell'emergenza. Questo crea disorientamento nell'individuazione delle autorità responsabili a livello locale;
- **Informare i cittadini riguardo agli eventi e alle situazioni di crisi** che possono insistere sul territorio;
- **Informare i cittadini sui comportamenti da adottare in caso di emergenza** (piani di evacuazione, etc.), la conoscenza dei fenomeni e le modalità da seguire in determinate situazioni di rischio servono a radicare nella popolazione una cultura del comportamento che è indispensabile in concomitanza con un evento di crisi;
- **Informare ed interagire con i media**, è importante sviluppare un buon rapporto con la Stampa, sempre e soprattutto in tempo di normalità.

8.3 INFORMAZIONE PREVENTIVA ALLA POPOLAZIONE

Per quanto riguarda l'informazione in normalità è fondamentale che il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate all'evento conosca preventivamente:

- Le caratteristiche scientifiche essenziali di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
- Le disposizioni del Piano Comunale di Protezione Civile nell'area in cui risiede;
- Come comportarsi prima, durante e dopo l'evento;
- Con quale mezzo ed in quale modo verranno diffuse informazioni ed allarmi.

Questa attività potrà essere articolata in funzione della disponibilità di risorse economiche e quindi si dovrà considerare l'opportunità di sviluppare e diffondere la conoscenza attraverso:

- Programmi formativi scolastici;
- Pubblicazioni specifiche per il territorio di appartenenza;
- Articoli e spot informativi organizzati con i media locali.

8.4 INFORMAZIONE DI EMERGENZA

Per la più importante e delicata fase dell'informazione in emergenza, si dovrà porre la massima attenzione sulle modalità di

diramazione e sui contenuti dei messaggi. Questi dovranno chiarire principalmente:

- La fase in corso;
- Le spiegazioni di cosa è successo, dove, quando e quali potrebbero essere gli sviluppi;
- Le strutture operative di soccorso impiegate e cosa stanno facendo;
- I comportamenti di autoprotezione per la popolazione.

Il contenuto dei messaggi dovrà essere chiaro, sintetico, preciso, essenziale; le informazioni dovranno essere diffuse tempestivamente e ad intervalli regolari. Sarà bene comunicare sempre al fine di limitare il più possibile il panico alla popolazione che non deve sentirsi abbandonata e ricavare invece che si sta organizzando il primo soccorso e la messa in sicurezza delle persone colpite.

8.5 INFORMAZIONE E MEDIA

E' importante sviluppare un buon rapporto con la stampa fin dall'inizio; si dovrà considerare la reazione dei diversi team giornalistici alle eventuali restrizioni che appariranno loro incomprensibili.

I giornalisti, nella loro azione di raccolta dati, tenderanno di arrivare con ogni mezzo all'informazione e in alcuni casi potrebbero intralciare l'opera di soccorso.

Una buona organizzazione della gestione delle relazioni con i media può alleviare questi problemi e dovrebbe anche permettere di ricavare vantaggi positivi dalle potenzialità dei media e dal loro aiuto, per esempio per gli appelli ai donatori di sangue, pubblicizzando dettagli dei piani di evacuazione o i numeri telefonici del centro di raccolta vittime.

E' di vitale importanza prepararsi al flusso dei rappresentanti dei media locali, regionali e nazionali. L'arrivo dei giornalisti sui luoghi del disastro deve essere previsto.

I giornalisti arrivano di solito molto velocemente nell'area del disastro. Una volta ricevuta la notizia del disastro, nello stesso tempo dei servizi di emergenza, arrivano e chiedono di avere tutto a loro disposizione. Nel caso di una catastrofe le richieste dei media locali e regionali si sovrapporranno a quelle nazionali; se queste richieste non vengono anticipate, i rappresentanti dell'informazione finiranno con l'aumentare il caos, nonché la tensione in un momento già di per sé caratterizzato da elevato stress.

Inoltre può essere utile tenere in considerazione che:

- E' importante porre un'attenzione particolare all'informazione dettagliata e verificata circa i dispersi, le vittime e i feriti. Non deve essere rilasciata alcuna informazione fino a quando i dettagli non sono stati confermati e verificati e i parenti prossimi informati; potrebbe essere necessario spiegare tale accertamento e che

la verifica delle informazioni richiede un lungo periodo per identificare al meglio le vittime. Solo l'autorità ufficiale può autorizzare il rilascio delle informazioni che riguardano le persone, nel rispetto comunque della vigente normativa sulla privacy. Le comunicazioni ai media non devono includere ipotesi o supposizioni sulle cause del disastro; non devono esprimere premature stime sui numeri delle vittime, feriti e dispersi;

- Circa le limitazioni al rilascio di informazioni è bene, onde evitare giudizi prematuri che potrebbero trasformarsi in accuse, essere chiari e franchi nello spiegare la situazione in atto sulla base dei dati e delle informazioni certe;

In ultimo, la comunicazione dovrà quindi essere articolata in modo essenziale e schematico:

- Cosa è successo;
- Cosa si sta facendo;
- Cosa si è programmato di fare in funzione dell'evolversi della situazione.

8.6 SALVAGUARDIA DELL'INDIVIDUO

Ci sarà grande tensione e pressione da parte della stampa nel ricercare interviste con i sopravvissuti e i loro parenti che saranno scioccati e troppo depressi per rilasciare interviste; la prima preoccupazione deve essere sempre rivolta alla salvaguardia dell'individuo. E' necessario alleviare la pressione e la tensione sulle persone coinvolte, parenti e amici che devono essere supportati e indirizzati su come affrontare l'eventuale intervista.

Il responsabile ufficiale del collegamento con i media dovrebbe supportare parenti e sopravvissuti, consigliando loro le modalità e comportamenti da tenere nelle esposizioni televisive, nonché aiutare a preparare le dichiarazioni. Si deve sempre rammentare o tenere a mente che vi sono giornalisti che per le loro finalità potrebbero coinvolgere sopravvissuti, parenti ed amici non disponibili all'intervista oppure intervistare e fotografare bambini.

8.7 ESERCITAZIONI

Le esercitazioni di Protezione Civile hanno come scopo principale quello di verificare la risposta della struttura comunale di P.C. al verificarsi di eventi calamitosi sul territorio.

Le esercitazioni devono far emergere quello che non va all'interno della pianificazione, in modo da evidenziare le caratteristiche negative del sistema di soccorso che necessitano, necessariamente, di aggiustamenti e rimedi.

Il soccorso che si fornisce alla popolazione in casi di emergenza,

va necessariamente incontro a tutta una serie di variabili difficili da prevedere nel processo di pianificazione interna.

E' per questo motivo che si è redatto un Piano elastico, capace di adattarsi a vari eventi, volutamente sprovvisto di procedure interne rigide che risulterebbero difficili da seguire in emergenza.

Le esercitazioni dovranno essere verosimili e tendere il più possibile alla simulazione della realtà degli scenari pianificati. Naturalmente, dovranno essere precedute da un'adeguata azione informativa e di sensibilizzazione della popolazione e della struttura comunale, puntando all'accrescimento culturale sui comportamenti da seguire in emergenza.

L'organizzazione di un'esercitazione dovrà considerare gli obiettivi che si intendono perseguire (verifica dei tempi di attivazione, dei materiali e dei mezzi, delle modalità di informazione alla popolazione, delle aree di P.C.), gli scenari previsti e le strutture operative coinvolte.

Le esercitazioni di protezione civile, che possono essere di livello nazionale, regionale, provinciale o comunale, si propongono di verificare l'attendibilità della pianificazione e la prontezza operativa degli organi direttivi. Si suddividono in:

1. **Esercitazioni per posti di comando**, che coinvolgono soltanto gli organi direttivi e le reti delle comunicazioni;
2. **Esercitazioni operative**, che coinvolgono solo le strutture operative come i VV.FF., le forze armate, organizzazioni di volontariato, gruppi comunali di protezione civile), con l'obiettivo specifico di testarne la reattività o l'uso di mezzi e attrezzature tecniche d'intervento;
3. **Esercitazioni dimostrative** di uomini e mezzi, con chiare finalità;
4. **Esercitazioni Miste**, che coinvolgono uomini e mezzi di amministrazioni ed enti diversi.

Gli elementi indispensabili da definire nell'organizzazione di un'esercitazione sono:

1. Premessa;
2. Scopi;
3. Tema (scenario);
4. Obiettivi;
5. Territorio;
6. Direzione dell'esercitazione;
7. Partecipanti;
8. Avvenimenti ipotizzati.